ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova di Ronna Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — (ultimazione destinazione) 48 25 9 00 / 32 16 3 50

Supplementi, fumi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 (la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenza pagate Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un consigliere di Cassazione sul decreto-legge.

Il deputato Luigi Lucchini, professore onorario dell'Università di Bologna, consigliere della Cassazione di Roma, uno fra i più dotti e più intelligenti penalisti italiani, ha pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Rivista Penale* un importante studio su « *Il decreto-legge sui provvedimenti politici.* »

Desumiamo dall'articolo, il quale riveste importanza grandissima non solo per la carica coperta dall'autore, ma anche per le cose dette, alcune considerazioni che valgono a dimostrare che il decreto-legge sia nullo e non possa essere applicato.

Dopo avere discorso degli avvenimenti che condussero alla presentazione del decreto-legge del 22 giugno ed al *bill* di indennità concesso dalla Camera nella tornata del 28 giugno, il Lucchini si chiede se tale sanatoria della Camera abbia conferito al decreto quella legalità, quella legittimità di cui è mestieri per poter essere debitamente osservato ed eseguito.

« Se noi dovessimo prender norma assoluta dall'Inghilterra, culla e maestra del regime parlamentare, il *bill* di indennità non dovrebbe essere, nella forma e nella sostanza, che una legge la quale si propone e si vota al pari di ogni altra legge, col concorso di entrambe le Camere, e che dalle altre leggi differisce in questo soltanto, che, invece di provvedere esclusivamente per l'avvenire, provvede anche per il passato, provvede a dare sanzione legislativa e legittimità ad atti del Governo che non l'abbiano o che non l'avevano. »

Nel caso nostro il voto della Camera non avrebbe affatto alcuno, perchè non seguito dal voto del Senato.

Ma, prosegue l'autore, nella pratica italiana il *bill* d'indennità non è una legge: esso assume soltanto il carattere di una mozione o voto politico che una sola delle Camere, quella dei deputati, suol dare riguardo a un atto legale o incostituzionale compiuto dal Governo.

Ma se il significato del *bill* italiano è diverso da quello inglese, non anche diversi i suoi effetti.

In Italia gli effetti del *bill* di indennità sono esclusivamente politici. « La sanatoria della Camera era in specie di benestare per l'atto compiuto nella sua forma estrinseca, nella sua indole e importanza politica. Ma da questo si riconoscere la validità del contenuto, al convalidare l'essenza intrinseca ci corre a parecchio.

« Altra cosa è la sanatoria dell'operato del Governo, altra l'approvazione del decreto. Se le due cose si equivalessero, non ci sarebbe stato mestieri accingersi a discutere le disposizioni contenute nel decreto, come si doveva cominciare a fare il 30 giugno e seguenti.

« La Camera da sè sola non poteva convalidare il decreto; poteva soltanto, come in fatto, dire al Governo: — Io vi assolvo, politicamente, per il vostro atto illegale, e torniamo pure a discutere i provvedimenti; una della sorta loro in concreto ne parleremo poi; io, Camera, consento soltanto che, nonostante l'incostituzionalità della forma con cui mi vennero rappresentati, se ne ricominci la discussione, e nel tenore con cui sono stati consegnati nel decreto. »

E qui non finiscono gli argomenti addotti dal Lucchini per dimostrare la incostituzionalità del decreto nonostante la sanatoria.

« Con la presentazione alla Camera di quel documento, esso cessava di avere quel carattere che gli era stato impresso con la sua sanzione, cioè di tener luogo di legge..... Sino al 28 giugno, data dell'apertura del Parlamento, esso poteva, per chi l'aveva promosso e sancito, e per chi vi si acconciava, considerarsi legge; come avrebbe potuto sostenersi tale anche più avanti, qualora, in forza di altri eccezionali eventi, il Parlamento non si fosse potuto convocare il 28 o se ne fosse ancora prorogata e chiusa la sessione.

« Ma quando, il 28 giugno, il Governo ne faceva la presentazione alla Camera, e la Camera, non solo ne prendeva atto, ma lo mandava in una sua Commissione, per poi discuterne le disposizioni, e ciò sulla proposta dello stesso Governo, il decreto perdeva ogni carattere di legge, per assumere quello soltanto che in o può avere, un insieme di disposizioni sottoposte alla discussione ed al voto del Parlamento, cioè di un mero disegno di legge.

« Sarebbe strano, in verità, che un medesimo atto potesse avere ad un tempo due caratteri, due effetti opposti e contraddittori, ossia di legge in progetto da una parte, e di legge sancita e promulgata dall'altra! »

La chiusura della Camera, avvenuta il 30 giugno, mise il decreto-legge, che coll'apertura del Parlamento era ridivenuto un semplice disegno di legge, nella posizione più falsa che possa immaginarsi.

« Perchè le condizioni della sua esecuzione, per lo stesso suo art. 10, erano e non due: il termine del 20 luglio, la conversione in legge per opera del Parlamento. Ora, per quanto giunga l'alba del 20 luglio, se il Parlamento si chiude, come si è chiuso, non solo non si avvera la seconda condizione, ma se ne rende impossibile la realizzazione, e quindi, in forza di quanto esso medesimo dispone, non può più avere vigore di legge..... Con la chiusura della sessione il decreto, che era già decaduto come presunta legge, cadde anche come progetto di legge. »

Ora spetta alla parola alta, serena e sovrana della Magistratura d'Italia, come si esprime l'insigne magistrato, constatare che, nonostante la presentazione del decreto alla Camera e la sanatoria da questa accordata, e anzi per il fatto medesimo della presentazione e della sanatoria, il decreto 22 giugno non ha e non può avere alcun valore legale e giuridico. Il Lucchini dimostra lungamente che la Magistratura ha questo potere, e che il Governo non può invocare, per dimostrare legale l'applicazione del decreto-legge, il diritto di necessità.

Dato per *necessità* il diritto di difesa, questo diritto, secondo i giudicati della Cassazione romana, deve essere *legittimamente* esercitato; ed è sull'indagine di questa legittimità che l'Autorità giudiziaria ha pieno ed incontrastato diritto di response.

« Alla Magistratura italiana pertanto — così conchiude il suo scritto il Lucchini — mostrarsi degna dell'altissima sua funzione, rivendicare l'indipendenza e il sommo impero che lo spettano in un paese civile e libero; e dire se possano avere forza ed autorità di legge le disposizioni di un atto del Governo, che, senza la giustificazione di alcuna necessità, senza il voto del Parlamento, con disposizioni impreparate, improvvisate e anche tecnicamente insufficienti, mira a sovvertire i cardini della nostra legislazione in ciò che tocca più da vicino le libertà civili e politiche, i codici e le leggi fondamentali dello Stato, di un atto, infine, che per fatto medesimo del Governo che lo presentava al Parlamento e rendeva poi a questo impossibile discuterlo e approvarlo, perdeva ogni eventuale, per quanto arbitraria e precaria, efficacia legislativa. »

Lo scioglimento della Camera.

Roma, 9, ore 21,55. — L'*Italie* riporta la voce che soltanto nei Consigli dei ministri del venturo settembre si dibatterà la questione dello scioglimento della Camera.

Sui dissidi fra Pelloux e Bertolini.

Roma, 9, ore 22,25. — Il *Popolo Romano* smentisce le voci di dissidii fra l'on. Pelloux e l'on. Bertolini, fra i quali esso dice esservi pieno accordo nell'indirizzo della politica interna.

Circa la questione della firma affidata ai guardasigilli, per il che si pretende si fosse offeso Bertolini, il *Popolo Romano* osserva che lo Statuto proibisce che il sottosegretario possa controfirmare i decreti reali.

I viaggi di Pelloux.

Roma, 9, ore 22,35. — Si smentisce che l'onorevole Pelloux si recherà a Valsavaranche per conferire col Re.

Un invito a Martini.

Roma, 9, ore 22. — L'*Italie* incoraggia l'onorevole Martini a pronunziare l'annunziato discorso facendoci conoscere le condizioni reali della nostra Colonia.

Per la manomessione delle urne.

Roma, 9, ore 22,15. — Fra pochi giorni terminerà la istruttoria del processo contro i colpevoli della manomessione delle urne. Si deciderà se si deve spiccare un mandato di cattura oppure di comparizione.

Se i quattro imputati non compariranno, si procederà a loro contumacia.

Una circolare del guardasigilli.

Roma, 9, ore 15,30. — Il guardasigilli ha inviata una circolare ai procuratori generali perchè siano sollecitati i processi in materia di contravvenzioni alle leggi sulle privative dei sali e tabacchi e del lotto e che le condanne abbiano pronta esecuzione, affinchè l'erario e il prestigio della legge non debbano soffrirne.

Il successore di Giletta.

Roma, 9, ore 21. — Il colonnello del 54° reggimento, cav. Ginochi, è stato promosso maggiore-generale e destinato al comando della Brigata *Cremona* in sostituzione del generale Giletta.

La questione degli zuccheri.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,15:

La *Tribuna* conferma, disapprovando vivamente la cosa, che si modificheranno le disposizioni di legge relative all'industria degli zuccheri. Però assicura che il Governo non prenderà alcun provvedimento durante la campagna saccharifera.

Le critiche della *Tribuna* sembrano però esagerate ove si pensi che l'azione del Ministero varrebbe a tutelare le ragioni dell'erario e non danneggerebbe affatto i consumatori.

Nei circoli finanziari competenti si ritiene anzi urgente di rialzare la tassa di fabbricazione sugli zuccheri nell'interno e di ribasso il dazio d'entrata sugli zuccheri esteri per non creare pericolose illusioni e pretese da parte di un'industria non confacente all'Italia.

Per l'osservanza dell'Editto Pacca.

Roma, 9, ore 15,50. — Il Ministero degli esteri replicò l'avviso alle Ambasciate ed ai Consolati riguardante l'esportazione di oggetti d'arte contemplati dall'Editto Pacca, ricordando che vige sempre l'Editto medesimo.

Derivazioni d'acque in Piemonte.

Roma, 9, ore 21,5. — Il giorno 12 corrente la Commissione per l'esame delle domande di derivazioni d'acque esaminerà le domande della Manifattura di lane di Borgosesia e della Società di imprese elettriche per una derivazione della Sesia.

Le udienze del Pontefice.

Roma, 9, ore 22. — Secondo il solito, il Pontefice stamane ha accordato le udienze d'ufficio pel disbrigo degli affari ordinari.

Un cardinale moribondo.

Roma, 9, ore 22. — Il cardinale Vergo, vescovo di Albano, è moribondo. Il Papa gli mandò la sua benedizione apostolica.

Posti di canonici a concorso.

Roma, 9, ore 22,30. — E' bandito il concorso per titoli ad un posto di canonico e tre posti di partecipante nella chiesa palatina di Acquaviva delle Fonti; e nei posti di cappellano nella chiesa di San Nicola di Bari; a quattro posti di cappellano nella chiesa di Monte Sant'Angelo, e nel un posto di cappellano nella chiesa di Altamura.

Marchand alla Corte di Menelik?

Ci telefonano da Milano, 9, ore 10:

Telegrafano da Parigi al *Corriere della Sera*: « Vi trasmetto con riserva la notizia che corre in molti circoli politici, secondo cui Marchand verrebbe nominato inviato straordinario della Francia presso Menelik.

« Il Marchand sostituirebbe il Lagarde, il quale, secondo taluni, avrebbe chiesto di rimpatriare, e secondo altri verrebbe richiamato dal Governo. »

La verità sui brindisi di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 19,5:

La *Tribuna* ieri faceva intorno ai brindisi delle Autorità napoletane all'ammiraglio Dewey alcune considerazioni che sarebbero giuste se fossero fondate sui fatti. Sta invece che non vi fu nessun brindisi entusiastico.

L'ammiraglio Gonzalez bevve alla flotta americana, il generale Bogliolo brindò alla salute dell'ammiraglio Dewey e ai suoi ufficiali; il prefetto Cavasola portò un saluto alla signora Idding, padrona della casa, la quale gli rispose colla sua presenza il banchetto. Non vi fu nulla più che questo.

Notate che le Autorità furono invitate al banchetto all'*Hôtel Royal* dall'incaricato d'affari degli Stati Uniti, venuto espressamente da Roma.

Dopo, l'ammiraglio Gonzalez restituì la cortesia avuta, invitando Dewey a pranzo. L'ammiraglio americano intervenne con pompa, e così pure l'ufficialità.

Tanto è vero questo, che non furono nemmeno invitate le Autorità locali.

L'ammiraglio Dewey fu a Napoli festeggiatissimo, ma dagli stessi americani. Erano qui due consoli e l'incaricato d'affari.

La flotta spagnuola ricostrutta in Italia.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,30:

Corre voce che il Governo spagnuolo si rivolgerà per la ricostruzione della sua flotta ad un cantiere della Liguria, al quale ordinerebbe parecchie corazzate in sostituzione di quelle distrutte nella guerra degli Stati Uniti. Il *Caffaro* riferisce questa notizia con riserva, aggiungendo che le trattative, secondo le voci corse, sarebbero già bene avviate.

Chamberlain contro il Transvaal.

Dichiarazioni bellicose.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Camera dei Comuni. — Il ministro delle colonie, *Chamberlain*, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo non ricevette informazioni ufficiali circa la questione della nomina della Commissione d'inchiesta al Transvaal.

Parecchi reggimenti di fanteria ricevettero l'ordine di essere pronti a partire per il Capo, perchè il Governo del Natal ritiene che lo stato difensivo della colonia è insufficiente. I reggimenti si invieno per la difesa della colonia e per qualsiasi altra eventualità.

Durante la discussione del bilancio il *Conor* solleva la questione del Transvaal e biasima ogni azione aggressiva.

Chamberlain risponde di deplorare che sia stata sollevata la questione, perchè la situazione è grave ed incerta. Spera sinceramente sia inesatta la voce del rigetto della proposta della nomina della Commissione d'inchiesta.

Chamberlain protesta contro le affermazioni d'O'Connor circa l'inutilità di misure estreme. Soggiunge che la politica del Governo è già definita. « Riconosciamo gli abusi ai quali sono sottoposti i sudditi inglesi nell'Africa Meridionale e troviamo in questi abusi non soltanto un grave motivo di intervento, ma una fonte di pericoli per l'Africa Meridionale intiera. »

Termina dicendo: « La nostra preponderanza è misconosciuta dal rifiuto del Transvaal di mettere fine agli abusi, prendendo in considerazione le richieste indirizzate nei termini più moderati dalla Potenza sovrana. Questo stato di cose non è più a lungo tollerabile. Parliamo, mettemmo mano all'armi, non la ritireremo. Mi limito a questa dichiarazione. » (*Applausi*)

Il Libercio quindi si approva in terza lettura.

Chiusura del Parlamento inglese.

Il Messaggio della regina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Si è chiuso oggi il Parlamento con un Messaggio della regina.

Il Messaggio dice che le relazioni dell'Inghilterra colle altre Potenze estere continuano ad essere amichevoli.

Accennando ai lavori della Conferenza dell'Aia, il Messaggio dice che, sebbene il risultato della Conferenza non corrisponda completamente agli scopi elevati per cui essa fu convocata, tuttavia vi corrispose largamente.

L'istituzione di un Tribunale d'arbitrato permanente non può non contribuire a diminuire la frequenza delle guerre, mentre l'estensione dell'applicazione della Convenzione di Ginevra mitigherà gli orrori delle guerre.

Il Messaggio annuncia la stipulazione della Convenzione anglo-francese, per le regioni del Nilo e l'accordo colla Russia per le ferrovie in Cina.

Fa quindi allusione alla petizione dei sudditi inglesi del Transvaal e a tale riguardo soggiunge:

« Le condizioni dei miei sudditi in quella repubblica non corrispondono alle promesse sulle quali fu basato l'atto con cui accordai l'indipendenza interna alla repubblica. Il malessere interno risultante è fonte perenne di pericolo per la pace e per la prosperità dei miei possedimenti nell'Africa meridionale. Delle trattative in proposito sono avviate col Transvaal. »

Termina accennando alla scarsità delle piogge nelle regioni occidentali e centrali delle Indie, che fanno temere nuove terribili carestie, e alle questioni di ordine interno.

Perchè la Russia si oppone ad un'alleanza cino-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20,30:

Il *Daily Mail* riceve da Shanghai che la Russia ha tutti i diritti per protestare contro l'alleanza — se si farà — della Cina col Giappone, perchè l'anno scorso fra la Cina e la Russia fu concluso un accordo segreto, nel quale vi è questo articolo:

« Il Governo cinese prende assoluto impegno di non concludere nessuna alleanza colle Potenze estere senza prima averne avuto il consenso della Russia. »

La Russia, da parte sua, in un altro articolo di cui non si conosce con precisione il testo, si obbligava ad inframmettersi ogni qualvolta l'integrità della Cina potesse essere in pericolo.

Il rapporto sul linciaggio degli italiani.

Le infamie contro tre innocenti.

Washington, 9 (*Stefani*). — Secondo i giornali, l'Ambasciata d'Italia inviò al Dipartimento di Stato la relazione del segretario Romano sui fatti di Tallulah.

Secondo questa relazione, Hodges fu il primo a ricorrere alle armi e uno dei Siciliani gli rispose con un colpo di fucile a difesa del fratello caduto.

La relazione dice che qualche tempo dopo il linciaggio dei due primi italiani, la folla fece una seconda ed una terza irruzione nel carcere, togliendovi altri tre italiani, che furono pure linciati.

Costoro ignoravano completamente l'incidente di Hodges.

I Principi di Napoli.

Cattaro, 9 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono partiti stamane per Bari.

***

Bari, 9 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono arrivati alle ore 16,30; scesero alle 19,30 dalle yacht *Yela*, recandosi alla stazione, diretti a Napoli.

Rimpatrianti dall'Eritrea.

Massaua, 9 (*Stefani*). — A bordo del vapore *Florio*, partito stamane, rimpatriano il maggiore Cassò, altri sei ufficiali, il capo-tecnico Baggini, il disegnatore Villa e 55 soldati.

La terza udienza del processo Dreyfus.

(Dal nostro inviato speciale).

La *Stefani* ci comunica da **Rennes**, 9:

L'entrata di Dreyfus e dei membri del Consiglio di guerra nel Liceo si è effettuata fra le 6 e le 6,30, senza incidenti. Anche oggi cordoni di numerosi soldati e gendarmi impediscono alla folla di avvicinarsi al Liceo.

***

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 9, ore 14,10:

Il generale Chamoin ha continuato la sua esposizione delle materie contenute nell'incartamento segreto.

Si dice che entrerà ancora necessario due ore nella seduta di domani per finire l'esposizione.

In seguito Paléologue fornirà le spiegazioni occorrenti sull'incartamento diplomatico segreto.

Nulla è trapelato nemmeno stamattina di ciò che disse il generale Chamoin durante l'udienza, che, cominciata alle 6,30, è finita alle 11,30 senza alcun incidente.

Gli antidreyfusisti affermano che la deposizione di Chamoin è riuscita schiacciante per Dreyfus; altri affermano che esso non ha fatto altro che ripetere quello che già disse in Cassazione per difendere l'autenticità ed il valore dei documenti contro Dreyfus ed aggiungono che a fare scomparire l'impressione prodotta sull'animo dei giudici del generale loro superiore varrà la deposizione del diplomatico Paléologue, che riuscirà, affermano i dreyfusisti, una confutazione minuta delle affermazioni del Chamoin.

Dreyfus, anche nell'uscire, ha mantenuto la stessa attitudine dignitosa e ferma. La forza pubblica ha mantenuto a distanza i curiosi, che si accalcavano al suo passaggio.

Venerdì mattina probabilmente si riprenderanno le sedute pubbliche, meno avvenimenti improvvisi.

***

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 9, ore 17,15:

Si giudica assurda la voce fatta correre che si arresterebbe il generale Mercier per divulgazione di segreti di Stato, qualora, rispondendo all'interrogatorio, dicesse tutto quanto sa.

I dreyfusisti dicono che se ciò si facesse si avrebbe l'aria di volere soffocare il processo.

Come nuova prova che il commissario Carrière non favorisce la causa dreyfusista, come si insinuava innanzi che cominciasse il processo, si commenta l'ordine che egli diede di convocare, per il suo potere discrezionale, il negoziante lionese Villon come testimonio.

Esso dovrebbe deporre sopra dei fatti assai anteriori all'affare del 1894, intorno ai quali esso non era mai stato interrogato.

Secondando al *Central Hôtel* di Berlino nel 1893 ad alla *table d'hôte* un generale ed un colonnello tedeschi parlare di un miserabile ufficiale francese che aveva tradito il proprio paese. Essi aggiungevano che non vi era che un ebreo per commettere simile azione. Indi pronunziarono il nome di Dreyfus.

La conversazione rimase scolpita nella sua memoria ma essendo stato prudente non la ripetè ad alcuno. Rimase sorpreso otto mesi dopo quando seppe che il Dreyfus era stato arrestato.

Ora, sentendosi rimordere la coscienza, si confidò con alcuni amici. Perciò deporrà davanti al Consiglio di guerra.

Si smentisce assolutamente che Dreyfus sia malato.

Molti giornalisti, profittando della interruzione delle udienze pubbliche, partirono per fare delle escursioni.

Ieri mattina, prima di venir accompagnato al Consiglio di guerra, Dreyfus, parlando con l'avv. Labori, disse: « Sono curiosissimo di vedere i falsi che ancora non conosciamo. »

Cavaignac intorno a Mercier.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20:

Il deputato Cavaignac, intervistato da un redattore dell'*Eclair*, si disse profondamente convinto della condanna di Dreyfus. Secondo lui, la deposizione di Mercier sarà schiacciante ed importantissima, tale forse da ridurre di molto la durata del processo.

Secondo l'*Echo de Paris*, anche Boisdeffre darà informazioni precise sul resto commesso da Dreyfus, informazioni che egli ha avuto da un amico che copre all'estero un'alta posizione militare.

Una visita di Münster smentita.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20:

Una nota del Ministero dell'interno smentisce che l'ambasciatore di Germania si sia recato, come fu detto dal giornale *Le Soir*, presso il ministro Galliffet ed abbia insistito per ottenere delle garanzie contro qualsiasi indiscrezione dannosa alla Germania.

Durante le porte chiuse.

Ci scrivono da Rennes, 8:

L'ordinanza del Consiglio di guerra che ordina le « porte chiuse » per l'esame degli incartamenti segreti, ha avuto un effetto, dirò così, dissolutorio in quasi tutta la gente piovuta a Rennes pel processo. Soltanto nei giornalisti non possiamo subire o..... godere di questi effetti.

Ieri sera e questa mattina fu notevole l'esodo di « parigini di marca » dalla tranquilla, forse troppo tranquilla, Rennes.

Alcuni hanno fatto filosoficamente ritorno a Parigi, profittando della latitudine di tempo lasciata ai testimoni, che saranno preventivamente avvisati del giorno del loro interrogatorio, ma i più sono partiti in cerca di fresco e di paesaggi per le piaghe vicine, e specialmente per Paramé, sulla costa normanna, così elegantemente frequentata.

La massima urbanità e cordialità regna fra i testimoni, i quali, si può dire, formano provvisoriamente una casta speciale, alla quale si associano i curiosi, gli amanti dello *sport* dei processi.

Questi *sportsmen* particolari sono numerosissimi e comprendono letterati, artisti e loro ammiratori. Fra essi si distingue il valente pittore Chairin. Questa gente va in cerca di soggetti da dipingere con la penna o col pennello fra questi interessanti costumi e paesaggi bretoni.

Ma più che di pittori vi è abbondanza di fotografi, che fanno lagnanze..... La loro professione è diventata una professione a parte ben classificata e catalogata. Essi non sono più soltanto dilettanti o professionisti che cercano di far denari con collezioni di tipi, di scene istantanee, ma nella loro schiera ben serrata si nota l'esistenza di un nuovo tipo di giornalista, che invece di adoperare penna e matita si serve di una lastra sensibile.

Infatti sono molti i *reporters* incaricati di mandare ai loro giornali insieme con le informazioni scritte anche quelle grafiche; ed essi creano e compongono istantanei a colpi di lastra con qualche rapido ritocco. Bisogna ora vedere come si agitano e quanta pena si danno! Essi si aiutano fraternamente, si sostengono sulle spalle per poter prendere al disopra della folla e della linea dei soldati un'istantanea di qualche cosa. Essi inseguono e affrontano il grande uomo, il « parigino » conosciuto, con insistenza e con macchiavellismo talvolta comiche. In generale il « grand'uomo » non si rifiuta a questi onori, e rivolge sempre il volto all'obbiettivo. E' a forza di debolezze che si diventa..... forti!

Vi sono però delle eccezioni; il colonnello Picquart, per esempio, pensa certamente che è già stato fin troppo fotografato, e non prova più le emozioni dell'esordiente nell'affare; perciò cerca di non farsi cogliere dall'istantanea, facendosi circondare più che può amici, o gettandosi bruscamente davanti il « fuoco » dell'obbiettivo.

Così fanno alcuni altri, ma i più in fare pel probabile piacere di viaggiare per fu affisso sulle cartoline postali illustrate dell'« affare ».

Quest'industria prende proporzioni colossali. Non solo l'« affare », ma ogni più piccola fase di esso ha la sua serie di cartoline che le illustrano, e un dilettante collezionista potrebbe spendere un patrimonio per averle tutte.

Vi sono collezioni dreyfusiane già complete di generali in alta uniforme, degli ex-ministri, di pubblicisti, della famiglia Dreyfus, dei testimoni a favore e di quelli contrari, del Consiglio di guerra, ecc.

Questo forma il passatempo durante questi giorni di porte chiuse per quelli che sono rimasti a Rennes, passatempo che si raffinerà certamente, perchè l'elemento giornalistico-fotografico non è di quelli che restano due ore fermi senza variazioni e senza crescendi.

Spigolando intorno al processo.

Le impressioni degli avvocati di Dreyfus: una turpitudine naturale — La sicurezza di Mercier; un colpo di teatro alle viste — L'ultima segreta; in cerca di un dizionario tedesco — Via anche i gendarmi! — Una deposizione di 10 ore!

Spigoliamo nei giornali francesi altri ragguagli sul processo di Rennes.

Chicheliche, del *Figaro*, ha chiesto a Demange la sua impressione sulla prima udienza. L'avvocato di Dreyfus se ne è dichiarato contentissimo. L'attitudine del colonnello Jouaust, egli ha detto, è stata imperiosa come dev'essere quella d'un presidente del Consiglio di guerra. Quanto alle osservazioni fatte da qualcuno sul tono di voce di Dreyfus, ora esitante, ora squillante, Demange ricorda che le note caratteristiche su Dreyfus gli rimproverarono già questo difetto, notevole per i comandi militari. Non è certo all'Isola del Diavolo, soggiunge l'avvocato, che ha potuto correggersene.

Dreyfus, ancora malaticcio per le sofferenze della deportazione, si sostiene solo grazie alla sua forza morale. Dopo l'udienza egli si è cambiato d'abiti e si è gettato sul letto. Sua moglie si è recata a visitarlo alle 14. Poco dopo vi andò anche Demange.

Uno dei testimoni decisivi sul *Matin* l'ambiente dei suoi compagni la testimonianza. « Non so — egli dice — che cosa Mercier recherà al processo e che cosa egli abbia nel suo sacco: certo ha un'aria realmente energica e risoluta. » In giacchetta, panciotto bianco, calzoni turchini, Mercier andava in questo e quel crocchio tranquillamente. « Sono troppo convinto io, per non confidare di convincere tutti gli uomini di buona fede », diceva il generale. Ed un altro testimonio, del meglio informati, dichiarava: « La sola stessa della deposizione di Mercier, l'affare Dreyfus sarà *moralmente* giudicato. Il resto non sarà che un affare di procedura. *Aspettatevi pure un colpo di teatro.* »

Il *Petit Journal* promette di fornire alcuni ragguagli sulla seduta segreta. I documenti venivano presentati e commentati uno per uno dal generale Chamoin; quindi comunicati all'accusato ed ai suoi avvocati, assistiti dal loro segretari Hild e Collenot. La Difesa presentava allora le sue osservazioni e il comandante Carrière dava il suo parere.

La discussione è stata lunga su certi documenti non redatti in lingua francese e sulla cui traduzione Dreyfus e il delegato del Ministero della guerra non erano d'accordo. Anzi, ad un certo punto, il capitano di fanteria Moreau, addetto alla persona di Chamoin, e unico ufficiale autorizzato ad assistere alla seduta segreta, dovette uscire per cercare un dizionario tedesco.

Le porte chiuse furono osservate nel modo più rigoroso. Il picchetto di guardia incaricato di rendere gli onori e mantenere l'ordine fu sopreso. Il capitano di gendarmeria che custodisce Dreyfus e che all'udienza non lo abbandona mai d'un palmo, fu invitato ad abbandonare il prigioniero tosto che questi prese posto dinanzi ai giudici, e, fatto il saluto militare, si tolse il *kepi*.

Non si sa ancora se le udienze segrete saranno quattro o cinque. Chamoin ha chiesto dieci ore per i suoi schiarimenti; Paléologue ne ha chieste otto.

Domenica non vi sarà certo seduta.

Molti testimoni hanno lasciato Rennes. Casimir-Perier si è recato in incognito al Mont Saint-Michel e poi a Saint-Malo.

La decadenza dell'arte del canto

Ho sott'occhio un pregevole libriccino, *La respiration et l'émission du son vocal chez les grands chanteurs de l'ancienne école italienne*, compilato con giustissimi criteri da O. Nouvelli, ora professore di canto al Conservatorio di Varsavia, nel quale sono studiate, esclusivamente dal lato tecnico, le cause di decadenza della gloriosa arte del canto.

Che quest'arte sia profondamente decaduta ai tempi nostri, non solo in Italia, ove già ebbe a toccare il più alto grado di perfezione, non in tutti i paesi del mondo civile, è cosa, pur troppo, notoria e provata, che non ha bisogno oramai di alcuna nuova dimostrazione.

I buoni cantanti sono ora rarissimi, e lo sanno gli impresari che devono ricercarli con grandissima fatica, sopparraserli con gravissimi sacrifici, tenerseli con religiosa ed assidua cura; e lo sanno i pubblici, costretti quasi sempre ad udire voci o mediocri, o imperfette, o brutte che, quando non precipitano nel pessimo, a mala pena si reggono in una poco aurea mediocrità.

Ahimè! Siamo ben lontani dai tempi dei Farinelli, dei Caffarelli, dei Rubini, quando le ugole fortunate prodigavano ai pubblici italiani e stranieri i tesori che aveva a loro prodigato il buon Dio! — quando i compositori non si peritavano (e potevano allora impunemente farlo) di affidare alle parti vocali i suoni acutissimi, i trilli, i gorgheggi e i passi da usignuolo!

In confronto di quei felici tempi, i cantanti di adesso (è inutile negarlo) sono in inferiorità assoluta, e per numero e per qualità: le belle voci dei due sessi, specie nelle tessiture acute, vanno facendosi sempre più rare, benchè aumenti il numero delle scuole e degli studiosi di canto: scarseggiano più che tutti i *tenori*, tanto che non possono essi attualmente bastare alle richieste del mercato artistico internazionale; poscia mancano i *soprani*, tanto che alcune opere dell'antico repertorio non si possono oramai più eseguire per deficienza di idonei elementi: informi l'esempio della Scala, ove l'opera *La Norma*, già promessa in quest'anno sul cartellone, e già posta allo prove, dovette essere abbandonata, perchè non si trovarono cantanti adatti ad eseguirla.

Ed è ben raro che si possano ora udire artisti di canto, degni in tutto di tal nome, i quali soddisfino completamente l'orecchio e la ragione: ma quasi sempre sono timbri ingrati o incolori, tessiture manchevoli o errate, pronuncio inintelligibili, tremolii intimi di voci, respirazioni a mantici da fucina, legature e portamenti contrari affatto al buon gusto e al buon senso, effettacci da piazza e da caffè *chantant*.

Il Nouvelli cerca le cause di questa completa decadenza nel campo tecnico dell'arte, e le trova nei cattivi metodi di respirazione e di emissione del suono vocale, usati dai moderni cantanti.

A tal riguardo egli dice verissime cose: tuttavia le cause che produssero e che producono la lamentata decadenza dell'arte del canto, vanno anche, e specialmente, ricercercate in un ordine ben più generale di circostanze e di fatti, e meriterebbero anzi uno studio ben più vasto e completo di quello che può esternii concesso nelle colonne di un giornale politico.

Una fra le principali delle accennate cause è, come dissi, la deficienza di veramente buoni elementi vocali. Sarà effetto della moderna vita agitata e corrotta vissuta dalle popolazioni cittadine, oppure delle poco igieniche condizioni della coesistenza e degli agglomeramenti sociali, od anche del sempre crescente alcoolismo, o, forse, di una degenerazione fisiologica degli organi vocali nelle moderne e decadenti razze umane, ma sta in fatto che le belle e robuste voci d'uomo e di donna vanno facendosi sempre più rare, tanto che non può dirsi follia il timore già espresso da alcuno, di una futura, più o meno remota, mancanza totale di cantanti, maschi e femmine.

Per cucinare un buon umido di lepre, insegnava benissimo quel tale, occorre innanzi tutto un lepre, o, per lo meno, un coniglio: per preparare un valido artista di canto, si richiede essenzialmente un'ottima, o, per lo meno, una buona voce: di ciò non è dubbio.

Ma si richiede ancora un buon cuciniatore, ossia un buon maestro di canto che sappia insegnare ad adoperare, convenientemente educandoli, gli organi della voce, che tanto son delicati e facili a guastarsi. E a questo riguardo ben si potrebbe intonare un'altra geremiade!

Non parlo di quei cotali maestrucoli, pullulanti ovunque come i funghi ne' boschi, i quali, a mala pena conoscitori delle sette note, da oggi a domani si improvvisano maestri di canto, ed aprono scuola. Che cosa possano e sappiano insegnare costoro, per lo più ex-dilettanti od ex-artisti di ventesimo ordine, agli ingenui che ricercano il loro insegnamento, impartito a buon prezzo ed a vapore, io non valgo a imaginare: o intanto rovinano qualche bella voce che può loro capitar sotto mano, e spesse volte rovinano anche qualche esistenza, lusingando sfacciatamente anche i più inetti allievi con affidamenti e predizioni impossibili ad avverarsi, ma fatti intanto per ignoranza e per interesse.

Ma anche fra i maestri che van per la maggiore e che occupano cattedre d'insegnamento ufficiale, molto v'è di marcio e d'imperfetto.

Per lo più i maestri di canto si reclutano fra gli ex-artisti di teatro, pervenuti a un certo grado di fama, di considerazione e di fortuna: ma non sempre il saper cantare equivale al saper insegnare a cantare, ed io so di tali artisti che furono un tempo ottimi cantanti, e sono ora pessimi maestri.

L'insegnamento del canto, come del resto ogni altro, richiede una speciale preparazione, uno speciale tirocinio, delle speciali attitudini; e non ogni cantante può improvvisarsi maestro, creare in ventiquattro ore un sistema di insegnamento, fare degli allievi ottimi, e buoni per lo meno.

Del resto il torto non è sempre dei maestri che non sanno insegnare, ma è bene spesso anche degli allievi che non vogliono stu-

dinare. L'artista in erba che canta la romanzetta da camera o l'aria d'opera con accompagnamento di pianoforte, che ha ricevuto gli applausi calorosi degli amici di famiglia, e gli amplessi entusiastici dei parenti, è persuaso di saper cantare a perfezione, meglio di un Rubini o di un Duprez, e dopo pochi mesi di insegnamento, abbandona impaziente il maestro e gli studi, e si precipita, quando ci riesce, sulle famose tavole del palcoscenico, ed esordisce nella stagione d'opera, magari nell'ultimo degli ultimi teatri, e pagando egli di sua saccoccia l'impresario rapace.

E non sa, il povero illuso, che Nicola Porpora all'allievo suo Caffarello fece studiare i medesimi esercizi per sei anni di seguito; e non sa neanche che la voce umana è il più difficile e il più delicato degli strumenti, e che più di ogni altro va studiato ed esercitato continuamente.

Nè giova osservare che nel repertorio della musica moderna, le agilità, i gorgheggi, i fronzoli del vecchio e morto stile non si incontrano più, onde il *virtuosismo* più non è necessario; giacchè è precisamente col *virtuosismo* che si ottiene la assoluta padronanza del canto (come bene osserva il Nouvelli) ed è soltanto una voce rotta a tutte le difficoltà, mercè un lungo ed assiduo studio, quella che possa ottenere l'espressione, le morbidezze, le mezze tinte del canto anche piano e largo.

Di questo male e imperfetta preparazioni degli artisti esordienti, frutto di colpevole negligenza, e di inconsulte impazienze, ben sono complici gli adulatori e i parenti, spesso anche gli insegnamenti, illusi e compiacenti, specialmente le Commissioni esaminatrici, che nei pubblici Istituti dispensano diplomi, licenze e premi immeritati: ma certo i più colpevoli sono gli artisti stessi i quali studiano poco e male durante gli anni di scuola, interrompono bene spesso a metà il corso d'insegnamento, e, quando sono entrati in carriera, non studiano affatto più.

So bene che vezzo comune di cantanti e non cantanti, è quello di accusare i moderni compositori, imputandoli di rovinare, la voci col loro genere di musica: accusa falsa ed assurda, che le voci si rovinano con l'adoperarle male, non con l'impiegarle a superare difficoltà di intervalli o di intonazioni: ma se anche ciò fosse, una maggior ragione ci imporrebbe ai cantanti di prepararsi anche meglio con lo studio e l'esercizio, onde poter vincere e superare le difficoltà: i pericoli e le fatiche sui la ragione moderna presenta ai loro organi vocali.

Ho espresso alcune, non tutte nè molte, di quelle che a me sembrano cause di decadenza dell'arte del canto: la diagnosi non era difficile, ma difficile è la cura di questa malattia che affligge la bell'arte, onde ad altri, più di me competente, lascio il suggerire i rimedi: solo mi auguro che questa inferma arte tosto o tardi possa risanare e rifiorire, specie in Italia, ove essa ebbe culla e così glorioso passato.

Carlo Bersezio.

Ancora tre scappate dei due ufficialetti.

Roma, 9, ore 21,50. — Gli ufficiali arrestati perchè correvano dietro alle *chanteuses* sono Augusto Piazzuoli, di 25 anni, milanese, tenente, ed Achille Serrantoni, di 22 anni, nativo di Lecco, sottotenente. Essi si trovano tuttora a Castel Sant'Angelo.

Dal Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,40:

Il *Bollettino giudiziario* reca:

Il notaio Guglielmini Giuseppe da Alba è trasferito a Dronero; Frutto Mario da Farigliano è trasferito a Dogliani, nel distretto di Mondovì; Duomo Silvio da Novello è trasferito a Neive, nel distretto di Alba.

Falletti Tommaso, cancelliere di pretura di Alba, è promosso dalla terza alla seconda categoria; Bernardi Francesco, notaio di Viguzzolo, distretto di Tortona, è trasferito a Volpedo; al notaio Barberis Eugenio è concessa la proroga a tutto il 5 novembre 1890 per assumere le funzioni nel Comune di Rosignano Monferrato.

Il Bollettino dell'Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

Il *Bollettino del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

E' aumentato del decimo quinquennale lo stipendio al prof. Bobba dell'Università di Torino; al professore Gilardi, assistente di disegno lvi — Lattanzi è nominato professore di storia nel Liceo di Cuneo — E' aumentato di un decimo lo stipendio del professore titolare Acuto del Ginnasio di Ceva.

Per gli orari ferroviarii.

Venezia, 9 (Stefani). — Preceduti dall'ingegnere Zacchi, delegato del Ministero dei lavori pubblici, si riuniranno i rappresentanti delle ferrovie, delle poste e delle linee di navigazione dei laghi svizzeri ed italiani per studiare gli orari invernali delle linee ferroviarie e postali affluenti verso i laghi della Lombardia. Si discuterà anche riguardo alle comunicazioni di Venezia con *Roma*, colla *Svizzera*, la Francia e l'Inghilterra.

L'on. Martini a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 15,50:

E' arrivato stamane da Montemmano l'onorevole Martini insieme con la figlia. Si tratterrà alcuni giorni a Venezia. Alloggia all'*Hôtel Luna*.

Italiani che vanno in America.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,30:

Oggi presero imbarco sul piroscafo *Nordamerica*, il principe Baldassarre Odescalchi ed il senatore Medici, che si recano in Patagonia, per il noto progetto di colonizzazione concordato da filelotti Garibaldi.

Partirono collo stesso piroscafo i vescovi argentini Toro e Lastra, il poeta romanesco Cesare Pascarella, il conte Macchi di Cellere, il primo segretario della Società di Navigazione Italiana a Buenos Aires, ingegnere Giudici.

Le vittime della febbre gialla nel Parà o nell'Amazzonia.

Ricevimmo da Belem, capitale del Parà, che la Compagnia Emanuel ha parecchi artisti malati di febbre gialla. Uno, anzi, è morto ed è il brillante Giuseppe Barsi, marito ad Elvira Zoppetti, e figlio del notissimo caratterista Pietro. Non aveva ancora trent'anni ed aveva davanti a sè un bell'avvenire artistico.

E' pure morta la signorina Silvia Brunetti, anche lei artista, che si era recata con una Compagnia secondaria nell'Amazzonia.

Insomma, le notizie che ci vengono di laggiù sono, pur troppo, tutt'altro che liete!

Parigi al buio?

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 22:

Lo sciopero degli operai della Compagnia del gas assume proporzioni gravissime.

Oggi si tenne una riunione numerosissima; 67 Corporazioni di operai appartenenti al personale della Compagnia decisero di partecipare allo sciopero dei fochisti.

Gli accenditori risolsero di accendere ancora stasera i lumi e di scioperare poi domattina, onde esaurire la provvista del gas. La proposta di ricorrere all'arbitrato dei probi-viri fu respinta.

Il lavoro continua in alcuni gasometri grazie agli operai straordinari che furono chiamati subito. Si teme però che fra giorni, come si disse nel Comizio di stamane, la città della luce divenga la città delle tenebre.

La Direzione del partito operaio rinserrò per ora a persuadere i terrazzieri della Ferrovia Metropolitana, nonchè dell'Esposizione, della inopportunità di scioperare.

Gli scioperanti sono 5500.

Ingiurie tedesche contro gl'italiani.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 20:

Il *Lokalanzeiger* continua a scrivere sciocchezze sul conto degli italiani. Perchè il Governo nostro ha subito dogli scacchi prima nell'Eritrea e ora nella Cina, quel giornale diffuso, e qualche volta anche ufficioso, dice che gl'italiani, benchè valorosi sul campo di battaglia, mancano di slancio commerciale, di attività e costanza.

Gli italiani non vanno nell'Eritrea, dove si potrebbe far molto, non colonizzano le terre incolte; e vanno in Francia ed in America, dove sono perseguitati e linciati.

Per fortuna, gli italiani che hanno buon senso non seguono i consigli del *Lokalanzeiger*. Essi non vanno nell'Eritrea e non colonizzano le terre incolte perchè sono sicuri di non guadagnar nulla e di faticar molto. Vanno invece dove possono migliorare la loro condizione. Se all'estero eccitano le ire dei loro concorrenti, di chi è la colpa?

La chiusura del Parlamento inglese.

Londra, 9 *(Stefani)*. — Le Camere dei Comuni e dei Lordi si sono prorogate nel pomeriggio col solito cerimoniale.

Il processo serbo.

Belgrado, 9 *(Stefani)*. — Il processo per l'attentato contro l'ex-re Milano è stato prorogato per venti giorni.

Contro i frati spagnuoli.

San-Sebastiano, 9 *(Stefani)*. - Parecchi gruppi repubblicani e socialisti organizzano un Comizio, allo scopo di chiedere l'espulsione di tutti gli Ordini religiosi dalla Spagna.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 9 *(Stefani)*. — Il *Washington* prosegue per Genova.

Un Don Chisciotte del matrimonio.

Ci scrivono da Londra, 6:

Una signorina inglese, certa Maria Stefania Drummond, giunta già all'età di 45 anni, si trovava in cattive condizioni finanziarie. Carica di debiti, essa era stata minacciata di essere tradotta dinanzi alla Corte dei fallimenti. Anzi era accusata di avere commesso uno spergiuro.

La cosa che aspettava miss Mary non era delle più allegre.

Per fortuna ad una sua cognata, la signora Howard Kingscote, a causa della quale miss Mary erasi resa colpevole di spergiuro, venne in mente che la posizione poteva salvarsi trasformando la signorina in una signora.

Sembra che vi sia una legge in Inghilterra — strana legge in verità — per cui una signorina colpevole di spergiuro e di bancarotta possa salvarsi contraendo matrimonio.

Non si capisce a tutta prima in che rapporto stiano il matrimonio e lo spergiuro, ma è certo che alla signora Howard Kingscote nessun altro mezzo parve migliore per salvare l'amica e cognata se non farle contrarre matrimonio.

Si trattava solo di sormontare un'ultima difficoltà: trovare il compiacente marito.

Sembra che al mondo siano molte ancora le persone cavalleresche, che si lasciano impietosire dal racconto delle sventure delle zitelle mature.

Guglielmo Augusto Adams, brillante capitano, di 28 anni, nel 5° reggimento dei lanceari, di stanza nell'India, si lasciò commuovere dalla signora Kingscote, e più ancora dal marito di questa, colonnello nell'infanteria leggera dell'Oxfordshire.

Così fu che il matrimonio fu combinato il 1° novembre 1891 senza che gli sposi si fossero mai visti. Il 1 novembre il matrimonio fu celebrato e la matrona *spinster*, divenuta signora Adams, era salva.

I due sposi avevano stabilito prima che essi non sarebbero mai vissuti insieme come marito e moglie, e che la signora non avrebbe portato il nome del marito.

Subito dopo il capitano Adams partì per l'India, raggiungendo il suo reggimento. Senonchè il legame doveva diventare presto grave sull'uno e dolce all'altra.

Miss Mary nella solitudine della sua camera pensava spesso al brillante capitano dei lanceri, suo marito legale, ed il pensiero divenne ogni giorno più che essa cominciò a scrivere al capitano lettere appassionate, augurandogli la sua prossima partenza per l'India.

Il capitano a cui rincresceva di unire per davvero i suoi 28 anni con i 45 della miss sua moglie, e che aveva dato il suo consenso al matrimonio spinto dal cavalleresco pensiero di salvare una donna minacciata dal carcere, fece orecchio da mercante e non rispose.

Maria Stefania Drummond non si diede per vinta e cominciò a tempestare di lettere il colonnello del reggimento di suo marito, accusando questi di averla abbandonata sola e povera nell'Inghilterra.

Nemmanco in questo modo riuscì essa a rendere reale il vincolo giuridico che la univa al Adams.

Il colonnello venne a sapere la verità e, stupito della bontà d'animo del suo subordinato, lo lasciò in pace.

Sconsolata e persuasa di non potere riuscire nel suo intento, miss Mary, divenuta nel frattempo dama di compagnia, cercò in altri cuori le consolazioni che non poteva darle il capitano Adams. Basil Bainbridge Bell ebbe la ventura di farle completamente dimenticare suo marito, tanto che quando costui, ritornato dall'India, volle sapere qualcosa della sua moglie legale, conobbe che essa conviveva col signor Bell. Al capitano Adams, al quale il legame matrimoniale cominciava a pesare, non parve vero di poter fare domanda di divorzio.

Interrogata dal giudice miss Mary, non negò, e pure professando la più alta stima per suo marito, dichiarò di non desiderare di convivere con lui.

Parecchi testimoni deposero di avere visto miss Mary e Basil Bell conviventi insieme come marito e moglie al *Midland Grand Hôtel*.

Il giudice pronunziò il divorzio, ma prima dalla scrittura, coll'*humour* caratteristico dei giudici inglesi, disse che la storia ora narrata era una delle più strane che egli avesse dovuto risolvere nella sua lunga esperienza.

Il capitano Adams, secondo il giudice, ha dimostrato che in Inghilterra non è spenta la razza del Don Chisciotte cavallereschi e ignari delle cose del mondo; ed ha dimostrato eziandio che esistono ancora la tradizionale cortesia dei *gentlemen* verso le donne.

La vita che si vive

Oggi, passeggiando, mi sono incontrato con l'amico Stupidini.

Siccome da parecchi giorni non avevo avuto il piacere di vederlo, mi affrettai a salutarlo con un espansivo *ciao*.

Con mia grande sorpresa, mi rispose appena con un lieve cenno del capo.

Naturalmente, gli domandai subito ragione di quel suo inconsueto contegno.

Mi rispose:

— Siccome vedo che hai tanto caldo, penso di pensato che avresti avuto piacere che ti rinfrescassi.... freddamente.

Ciò detto, mi prese famigliarmente a braccetto.

— Dove vai? — mi chiese.

— Io? Vado a zonzo in cerca di fresco.

— A Zonzo? Non conosco questo paese.

— Nemmeno io; vuoi venire meco?

— Ben volentieri, quantunque io abbia già fatto stamane una lunga passeggiata per la città.

— Seccante il tuo solito.

— Certo non c'è in Torino un più appassionato passeggiatore di me di me. Sai che tutti quei piccoli corridoi di studi e riflessioni che passeggio io Po acquistato nella strada. A proposito, sai che scoperta ho fatto stamane passeggiando?

— Sentiamo.

— Ho scoperto che una volta Torino apparteneva all'impero cinese.

— Davvero? E dove hai fatto questa preziosa scoperta?

— In Borgo Dora. Akende il naso sull'angolo di una strada ho letto: *Via delle Fa - Cian.*

***

Così amichevolmente chiacchierando eravamo giunti in fondo al corso Vittorio Emanuele.

— Entriamo — dissi io — nei giardini e facciamo un giro nel viale ove sorgerà l'Esposizione.

— Andiamo pure — mi rispose.

Ad un certo punto ci incontriamo in un povero contadino che correva.

L'amico Stupidini, alzando il bastone, lo ferma.

— Dove andate così in fretta?

— Alla stazione — rispose il povero uomo.

— Non sapete dunque che qui non si può correre?

— Ma io devo partire, e se non corro, il treno partirà senza di me.

— Me ne duole per voi, ma qui bisogna andare adagio.

— Oh! e perchè?

— Perchè il Municipio così vuole. Sapete leggere?

— Sì, signore.

— Allora leggete là. Che cosa dice quella scritta?

— « Valentino ».

— Bisogna, valentino » non correre, altrimenti ti metteremo in contravvenzione.

Il povero uomo ringraziò dell'avvertenza e, obbedendo al cupo, se ne andò accorciando il passo.

***

Stupidini, soddisfatto, riprese il mio braccio, e continuammo la passeggiata.

— Come fa bene agli occhi la vista di questo bel verde — osservai io. — Come desidererei di andare un po' in campagna.

— In campagna? E non viviamo forse tutto l'anno in campagna?

— Sì, non mi muovo mai da Torino io.

— Appunto. Torino non sorge forse in mezzo ad una campagna?

— Hai ragione; però sarebbe pure un gran piacere salire in montagna.

— Se lo desideri vieni a casa mia.

— Ah! stai in montagna adesso?

— E come, non lo sai che abito in via Montebello?

— Ah! è vero.

— In capo di quelli che spendono sacchetti d'oro per andare a passare male l'estate in luoghi deserti, mentre qui a Torino si possono, volendolo, godere tutti i piaceri del mondo. Ad esempio, voli, io senza essere alpinista faccio tutte le mattine la mia brava *punta*.

— Che punta?

— Sì, la mia punta al..... lapis. Ciò fatto, prendo a braccetto la mia Consuelo e veniamo a fare un bagno nel Po. Ah! il Po, caro mio, ecco la più bella istituzione di Torino. E dire che i torinesi non vogliono il Po.

— Come, non la vogliono?

— Sicuro che non la vogliono. L'hanno scritto in fondo di piazza Vittorio: *Un Po*. O perchè sia, dal momento che ci sta tanto bene?

— Hai ragione, amico mio.

— Del resto, noi torinesi siamo fatti così: non sappiamo apprezzare i beni che madre natura ci ha dato. Guarda un po', ad esempio, quanta gente corre a Savona, ad Alassio, ecc., per prendere i bagni di mare, mentre da sabbie assai più economico andare sulle spiagge del nostro Mar-timetto.

***

A questo punto del discorso, l'amico Stupidini mi spezzò la mano.

— Debbo andare a casa — mi disse — perchè ho promesso a mia moglie di farle fare un giro attorno al lago.

— Quale lago?

— Ah! non lo sai? E' un piccolo giuoco di mia invenzione. Metto un ago per terra, e poi gli giriamo attorno. Ti assicuro che c'è da divertirsi. Prova, e me la saprai poi dire.

Ciò detto, l'incomparabile amico salì sopra la tramvia.

— Tanti saluti alla signora Consuelo — gli gridai io, mentre il carrozzone si muoveva.

— Tanti, no — mi rispose — perchè oggi ho già molto da fare. Ciao me ne farò uno solo.

E il carrozzone si allontanò.

***

A consolazione dei cani, ecco quali sono i vantaggi che procura la cattività.

Il caldo non si patisce, non quello conseguentemente negli abiti necessari; non corre vecchie, litigando, d'esser preso per i capelli; non meno facilmente; se tira vento, gli può volare il cappello, ma la sua figura non viene deformata dai capelli che si scompigliano e si drizzano disordinatamente; in un convegno di dotti il suo cranio lucido gli aumenta le considerazioni dei colleghi; in un accesso d'ira non può aggiungere al dolore morale quello materiale di strapparsi i capelli; nè questi gli si drizzeranno quando si spaventa; se si rompe la scatola cranica, la medicatura riesce più facile..... e via di seguito.

***

La penultima.

Un medico, che odia i pianoforti, è a pranzo in compagnia.

Un frutto un celebre pianista si mette a suonare.

— E' il suo mestiere — dice qualcuno.

— Il suo mestiere! Buona ragione! E forse io faccio delle autopsie nei salotti?

***

L'ultima.

Professore. — Signor candidato, pare che la mia domanda vi metta in imbarazzo?

Candidato. — La domanda, no; la risposta, signor professore.

(A suo tempo).

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un uomo allo stato selvaggio.

CARRARA, 8. — Certo Emanuele Francesconi, di anni 19, il quale da tempo dava segni di alienazione mentale, il giorno 6 dello scorso luglio scomparve da Orzeno, ove pure abitava, senza lasciare traccia di sè. Le più diligenti ricerche non valsero a ritrovarlo. I compaesani, organizzati in pattuglie, invano esplorarono tutte le adiacenze del paese.

Tutti ritennero morto il povero uomo, vittima forse di qualche sciagura, quando l'altro giorno alcune donne che attraversavano una profonda vallata sottostante a Castelpoggio, si imbatterono in un uomo che, coperto della sola camicia, ridotta a brandelli, se ne stava accoccolato sul fianco di un albero infracidito, rosicchiando erbe e radici. Le donne riconobbero in lui il Francesconi, e avvicinatesi lo interrogarono. Egli rispondeva solo: *Ho fame, ho sete.*

Fu condotto ad una vicina sorgente, ove potè dissetarsi, ricoperto alla meglio, e accompagnato in paese, ove fu accolto con manifestazioni di gioia.

Un pegno che finisce tragicamente.

FERRARA, 8. — Ieri mattina una comitiva, composta delle famiglie dell'ing. Chizzolini, sindaco di Massumatteglia, e dei signori Cesselli e Virgili, si recavano a Magnavacca per prendere un bagno.

L'allegra comitiva se la godeva un mondo, allorchè l'ing. Chizzolini si accorse che una sua figlia sedicenne di tanto in tanto compariva e scompariva dalle onde.

Temendo una disgrazia, egli si slanciò in soccorso della figlia e la ricondusse asciutta.

In preda alla più viva emozione, l'ing. Chizzolini spiegò la fanciulla sulla spiaggia, ma la poverina non dava più segno di vita.

La scena che avvenne è indescrivibile.

La madre della ragazza cadde in convulsioni, i fratelli urlavano e tutti i compagni di bagno, ignudi sulla spiaggia, correvano a confortare l'ing. Chizzolini, che voleva battersi in duello, gli altri compresero la famiglia, che erano in preda al più grande dei dolori.

In quel momento tragico arrivò col ponte il medico di Comacchio, ed egli prestò le cure alla fanciulla, la quale ancora versa in pericolo di vita.

Un possidente sequestrato con una taglia di 10 mila lire.

GIRGENTI, 8. — Il delegato di pubblica sicurezza di Caltabellotta avvertì queste Autorità locali, che è stato sequestrato il possidente Verraro.

Secondo le sue indagini, il sequestro venne ordito dai fratelli Scaglione, possidenti, da Sciacca, e da Salvatore Mangiarisino, da Sandueca, latitanti.

Gli autori materiali del sequestro furono certi Giglio e i latitanti Tortorici e Nocella Pellegrino, nonchè Grisafi Calogero e Rivecca Giovanni, pregiudicati, da Caltabellotta.

Il Grisafi fece da vedetta e sequestrò il Verraro appena giunto presso una grotta, dove lo rinchiuse.

Il Mangiarisino ebbe in deposito le 10 mila lire della taglia richiesta in tanti biglietti di grosso taglio, arrolli dai predetti latitanti, la vicinanza della grotta il giorno prima della liberazione del Verraro.

Il Nocina, arrestato, confessò ogni cosa e disse che a lui toccarono L. 500.

Anche il Grisafi è stato arrestato, gli altri sono latitanti.

Fidanzato omicida e suicida.

Roma, 9, ore 21,5. — Stefano Dimarco, giovane ventenne, nipote del deputato Zoppi, impiegato telegrafico a Votrella, si trovava da alcuni mesi in missione nell'ufficio di Roma.

Il giorno è corrente partì per una piccola licenza. Stamane, per tempo, uscito a passeggiare isolato alla sua fidanzata, giunto in una stradà solitaria uccideva la fidanzata con un colpo di rivoltella e quindi si suicidava. Il tragico fatto ha prodotto grande emozione.

L'epilogo di una fuga amorosa.

Ci scrivono da Bologna, 8:

E' ricomparso in città quel giovane chierico che era fuggito tempo fa con una sua cliente, meglio nel suo impiegato, e del quale si occuparono le cronache dei giornali.

Durante il viaggio i due colombi si erano imbarcati per l'America; la signora morì.

Ieri il chierico venne interrogato lungamente dal giudice istruttore cav. M. Ballerio, a cui narrò l'accaduto.

L'infelice ebbe luogo a Marsiglia nel piroscafo *Tonnes*. Dopo qualche giorno di bastimento, alla signora si manifestò una polmonite fulminante, che la trasse a morte.

Il dottore, sempre a quanto avrebbe detto, ottenne dal comandante di poter sbarcare a Dakar, poco oltre Tenerife, la salma dell'estinta, che aveva ricevuto i conforti religiosi da due preti che facevano viaggio diretti a Buenos Ayres.

Alla salma furono resi gli onori dagli ufficiali di bordo inalberando la bandiera italiana.

Su una lancia venne collocata la salma e sbarcata a Dakar dal chirurgo e da tre negri.

La salma fu seppellita nel cimitero che prende il nome di « Bellevue ».

La consolata ufficiale di questa morte però non si è avuta; quindi l'istruttoria prosegue a carico del chirurgo.

L'iniziativa per un Sanatorio consorziale nella provincia di Novara.

L'on. Piero Lucca, che va sempre più allontanandosi dalle beghe della politica e tuffandosi nelle pratiche delle Amministrazioni locali della sua Vercelli, la quale, come presidente dell'Ospedale Maggiore vercellese, un'idea singolarmente felice.

In una circolare diretta ai presidenti delle Amministrazioni capitalizie della provincia di Novara egli rileva la necessità di ricoverare curare i tubercolotici in modo più efficace che non sia possibile nelle infermerie comuni degli ospedali, come si fa ora, senza ricorrere ad attenere l'isolamento nè ad applicare razionali metodi di cura.

Ma la cura speciale, che non si può fare che negli appositi Sanatorii patrocinati dalla scienza moderna, non è possibile istituirla in ogni singola sede di ospedale, tanto per mancanza di mezzi pecuniari e di locali disponibili, come, e specialmente, perchè, per la più parte di essi, le condizioni idrometriche e climatiche della rispettiva regione male vi si prestano.

Ora ciò che è malagevole ed impossibile in singoli più luoghi, diventerebbe facile ed attuabile nel migliore dei modi, quando fosse il risultato degli studi e della potenzialità collettiva degli ospedali di ogni provincia, che uniti in consorzio concorrerebbero con parte delle rispettive rendite e quest'opera di carità e di previdenza sociale.

La provincia di Novara possiede ben 31 ospedali con un patrimonio accertato di oltre 27 milioni, e questi con una parte non considerevole di tale somma sarebbe con non difficile stabilire in conveniente stazione alpina un Sanatorio Provinciale nelle migliori condizioni, pei feliciti consorziali, oltre al grande vantaggio umanitario e sociale ottenuto, si compirebbero la parte della spesa col diminuito numero di degenze ospitaliere; essendo risaputo che quasi negli ospedali sono consumate per buona parte degli ammalati dello diverse forme di tubercolosi.

Con Lucca chiede quindi alle Amministrazioni ospitaliere della provincia di Novara di radunarsi in un'adunanza plenaria per studiare l'argomento, concretare qualche preliminare accordo e gettare le basi della nuova istituzione.

Se la provvida iniziativa dell'on. Lucca otterrà il favore che merita, la provincia di Novara, per tanti lati mostra d'industre attività moderna, avrà ancora un altro vanto: quello di essere stata la prima a sobbarcare una simile importante spesa nell'igiene e della filantropia.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

8 agosto, (mattino). — **Una sfuriata di parrucchieri in Municipio.** — Convocata dal sindaco, ieri sera ebbe luogo l'adunanza del consiglio comunale al palazzo civico.

Passato in discussione l'ordine del giorno, si approvarono: Aliena classe grandine ed inclusa brigadiere l'annesso per compenso — Bollanza frutteto per costruzione fabbricato nuovi piano regolatore — Indennità Abbondi e Silvetti per costruzione cappella mortuaria — Sussidio morale della Giunta — Conto bilancio e qualche altro minuto dell'ordine del giorno.

Venne pure approvata l'istituzione del Liceo. Su questa parte principale dell'adunanza parlò a lungo la fazione di consigliere farmacista Araldo.

SUSA.

9 agosto, (mezzo). — **Consiglio comunale.** — Ieri il Consiglio è stato adunato per avere comunicazione delle dimissioni presentate dall'avv. Federico Gaglioppo per motivi di sanità. La lettera dice che, in seguito alle voci delle elezioni comunali prima e della chiusa poi, il sindaco sente di non poter più continuare, ecc.

Il Consiglio, se presenta dell'assenza assoluta notaio Martino, accettando le dimissioni, vota unanime un ringraziamento all'esimio per servizi prestati.

Caccia fatale - Giù da un burrone.

Ci scrivono da Aosta, 8:

Certo Usel Francesco, abitante a Quart, partiva il 30 novembre dello scorso anno alla volta delle montagne site fra i Comuni di Blonax e Quart, per recarsi alla caccia del camoscio.

Dopo d'allora egli non fece più ritorno a casa, e per quante ricerche fossero state fatte dai parenti e dall'Autorità giudiziaria, nessuno più seppe di sua notizie.

Un giorno della scorsa settimana alcuni pastori, che si erano recati in quelle montagne per portare il loro gregge al pascolo, rinvennero il cadavere del Francesco Usel in istato di avanzata putrefazione.

Si suppone che il disgraziato sia stato travolto da una valanga di neve e sepolto sotto la medesima.

— L'altro giorno la contadina Grò Maria, mentre falciava erba su una montagna, rasentando sporto troppo sul di un burrone, perdeva l'equilibrio e vi precipitava dentro, rimanendo cadavere all'istante.

SPORT

Pubblica sottoscrizione per un Gran Premio per le corse dei cavalli in Torino.

Barberis Serafino, confezioni, L. 250 — Peyrotta e Allasi, confezioni, 100 — Capriolo cav. Emanuele, 100 — Zenoni Prospero, fiori artificiali, 100 — A. Sacerdote confezioni, 100 — Lanza Giovanni, 100 — *Alle Provincie d'Italia*, sartoria, 50 — Bonetto G., *Ristorante Cambio*, 50 — Alessio, tabbricante cotture, 50 — Festa Enrico, 50 — Bondon Francesco, 50 — Dejley Gustavo, banchiere, 50 — Giuseppe Tappi, 50 — Sorelle Baiotto, biancherie, 50 — Simondetti cav. Luigi, 50 — Lisatumi Enrico, 50 — A. B. Ristoratore, 25 — Cav. A. Gonella, 50 — Peirelli cap. avv. Giovanni, 25 — Tappero dottor Felice, 50 — Lanza avv. Vittorio, 50 — Musa, salsamentaio, 20 — Gamba Francesco, parrucchiere, 10 — Peverelli, mercante, 10 — Chiara Benedetta, merciaia, 10 — Villani e Amedeo, rappresentante, 10 — Avv. Signoretti, 10 — Stoppani Giuseppe, 10 — Cerruti Giuseppe, 20 — Giannini Romano, avvocato, 50 — Totale L. 1250. — Liste precedenti L. 3650 — Totale L. 4900.

Club Alpino Italiano - Sezione Torino.

L'inaugurazione del Rifugio.

Si avvertono i soci che il termine per le adesioni all'inaugurazione del Rifugio Torino sul Colle del Gigante, ed alle escursioni che in tale circostanza avranno luogo, viene prorogato fino al 15 corrente.

Una gita di ciclisti vizzardi a Torino.

Il *Velo-Sport-Nice* ha bandita una grande escursione pei giorni 13, 14, 15 e 16 agosto, con l'itinerario Tenda-Cuneo-Torino. Gli escursionisti partono alle 22 da Nizza, si recano in ferrovia a Ventimiglia, donde salgono in macchina all'una di notte, e, per Tenda, arrivano a Limone alle 9,30 e a Cuneo alle 18. Ripartono da Cuneo alle 6 del mattino, giungendo a Torino — via Moncalieri — verso le 5. Da Torino ripartono alle 6 del mattino successivo, arrivando a Ventimiglia il 16, alle 6,30.

REATI E PENE

Le truffe di un commesso.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 9 agosto.

(Gazzettino) — Oggi comparve davanti al nostro Tribunale certo Valentini Ernesto, d'anni 29, nato a Torino, commesso viaggiatore.

Sul Valentini pesava l'accusa di diverse truffe. In Alessandria, dal 30 marzo all'8 aprile, d'alloggio all'*Albergo del Falcone*, riuscì ad accumulare un conto di circa lire cinquanta, facendosi anche dare lire cinque da un cameriere, e abbandonando poi insalutato ospite l'albergo.

A Novi e ad Asqui adottò il medesimo sistema, nella prima città presso l'ostessa Bartolomeo, nella seconda all'*Albergo d'Italia*.

Il Valentini commetteva le sue truffe facendosi credere figlio dell'illustre pittore Grosso, di Torino; ed in appoggio del suo dire mostrava telegrammi che poteano meglio ingannare l'altrui buona fede.

L'imputato, che è recidivo, non nega i reati imputatigli, e dice che fu trascinato ad agire in tal modo dalla necessità.

E' difeso dall'avv. Munazza.

— No, perchè credo che non crediate neppure.....

— A Dio!.... Sì, ci credo, adesso.....

— Perchè adesso? Non ci credevate prima?

— Eh!.... davvero, non sapevi.....

— Gli è che non avete navigato a lungo, signor conte — disse Pelussin.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 10 agosto.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 21: *La sfinge* — Ingresso L. 0,70.

GERBINO (Compagnia d'operette Acconci-Soarez), ore 20,45: *Le Pompon* — L. 0,70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Bonacossi), ore 21,15: *Il dovere dell'umanità; Il segretario di Rothsinger* — L. 0,40.

BALBO (Caffè, gli artisti e corrispondenti Galimini e Murro), ore 20,15: *Il duo da fa Africanus; Y Thes Rg* — L. 0,50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 14,30, tre grandi partite — Fungionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico, L. 1 (gratis il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità L. 1 (gratis i festivi — R. Pinacoteca L. 1, (gratis i festivi — Armeria Reale — Museo Medioevale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villa della Regina — Palazzo Madama L. 0,50 — Museo Antropologico L. 0,50 — Museo Africano e Museo Asiatico (nel Museo del Risorgimento) L. 0,40, cumulativo colla tassa locale L. 0,50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Sono scritte le parti lese ed alcuni frati. Chiuso il dibattimento e pronunciate le arringhe, il Tribunale, presieduto dall'avv. Allora, emetteva la sua sentenza colla quale il Valentini veniva condannato alla pena della reclusione per mesi 10 e giorni 15; alla multa di L. 120 pei reati di truffa, e all'ammenda di L. 60 per mentito generalità.

P. M.: avv. Mina, il procuratore del re.

La mala vita in Calabria.

Associazione di 300 malfattori.

250 arresti.

Scrivono da Reggio Calabria, 7:

Si è già discusso a Palmi il famoso processo contro Albanese Agostino e Francesco, padre e figlio, da Cittanova; più conosciuti sotto il soprannome del *Turco*, imputati di assassinio in persona di Raso Giuseppe e Guerrisi Giuseppe anche da Cittanova, l'uno come autore, l'altro complice nei reati avvenuti nella contrada Bosco Selvaggio, sullo scorcio del novembre del 1894.

Per modo col quale erano stati consumati i reati (il cadavere del Raso fu divorato dai cani!), per l'influenza della forte *picciotteria* a tenersi celati i rei, il dibattimento durò 10 giorni, e tenne desta l'attenzione generale. Gli imputati si dichiararono innocenti; e, forse, perchè abbandonati dall'associazione di cui il Francesco Albanese era *capo-camorrista*, costui mise alla luce lo statuto e le trame dell'associazione, che da tanto tempo funesta quei luoghi, imbrattando la vita a gli averi di pacifici cittadini.

Il Francesco Albanese, dichiarandosi estraneo di duo omicidii, confessò con ributtante cinismo, che a norma dello statuto sociale i soci sono divisi in due categorie, *cioè picciotti e camorristi*; dovevano giurare fedeltà illimitata allo statuto sulla punta del pugnale; che gli assassinati Raso e Guerrisi non erano depositari della cassa sociale il provento di due furti commessi nell'interesse comune, e quindi erano stati condannati a morte dal *Consiglio dei maggiorenti*, benchè strenuamente difesi, ed in contumacia, dal *picciotto Chiaro*. Questa sentenza, di fronte alla quale ogni tentativo di salvezza sarebbe stato vano, accordava agli imputati due mesi di tempo per mettersi in regola collo statuto; ed intanto la sorte additava per esecutori quattro *picciotti*, sul capo dei quali, e fino alla settima generazione, la sentenza sarebbe stata eseguibile, se fossero venuti meno al mandato. Le tenebrose riunioni si tenevano in campagna, tra Radicena e Cittanova, nella contrada l'Olivoto.

Il presidente ed il contabile dividevano la somma del tesoro in base al criterio dei gradi di cui i soci erano insigniti, quando la somma non avrebbero dovuto occuparsi alla difesa di qualche socio, cui tutti erano solidali, come non era dichiarato *picciotto di onore* chi avesse rubato per conto proprio e non nel comune interesse. Tale associazione, come quella di Gioia-Tauro, era una delle tante diramazioni dell'associazione principale residente in Montecleone.

Ed hanno un gergo a parte, come *mangiarsi una mutta di fieno*, vale ammazzare uno. Ed il delirio di questo processo si è appunto che per la preponderanza camorristica di questa accolta di belve umane le povere vittime restarono fin dal 1894 invendicate, tanto ai testi che oggi, su prove per quanto indiziarie, deponevano, venne tappata la bocca dalle minacce degl'imputati benemeriti ed oggi celiati dall'associazione, forse perchè non condivisero bene il bottino ed il prezzo ricavato dai nefandi reati.

E l'Albanese Francesco fu condannato all'ergastolo perpetuo con cellulare segregazione; e l'Albanese Agostino, padre, a quindici anni di reclusione quale complice necessario.

In seguito a questo processo e ad altri indimi racconti, per la forte recrudescenza nei delitti contro le persone e le proprietà verificatasi in questi ultimi tempi nelle campagne di Cittanova, Cadicena, Iatrinoli, Gioia-Tauro, Rizzicori, Rosarno, Polistina, Cinquefrondi, Oppido e Varapelio, il comandante della Tenenza di Palmi, signor Loverlero, indagando pazientemente, riuscì a scoprire la vastissima associazione, i cui affiliati commettevano delitti di ogni sorta, oltre a continue angherie verso le persone agiate ed i pacifici cittadini.

Sede di questa associazione era Radicena, ove aveva dimora il capo o *Gran bastone*, e *Primo contabile*; negli atti comuni erano i *sotto-capi o contabili*, ed in quasi tutti poi i *Maestri di scherma*. L'associazione si componeva di circa trecento individui, divisi in *camorristi, picciotti di primo grado, picciotti d'onore e primi fiori*; questi ultimi erano i meno ammessi, giovanetti tutti di tenera età.

Il tenente dei reali carabinieri, dopo raccolte tutte le prove necessarie, la notte dal 27 al 28 decorso mese, previo accordo col sotto-prefetto e le Autorità giudiziarie, ordinò l'arresto degli ufficiali, assaltandoli con una cinquantina di carabinieri da lui diretti.

Ieri l'altro, dopo gravi colluttazioni, furono arrestati centocinquanta, ed altri novanta già si trovano a guardare il sole a scacchi, per speciali delitti. Altri, colpiti la notte, scapparono, o meno attivamente ricercati.

Arti e Scienze

La figlia di Sua Eccellenza.

(Teatro Alfieri — 9 agosto).

L'autore di questo lavoro in due atti, Marco Lessona, non ha dal teatro, parea me, un'idea che possa condurlo al successo. Le due commedie che ho sentito di lui mi rivelano un'intelligenza fine ed equilibrata, che non tenta voli troppo alti, che non si compiace di stranezze, che vorrebbe i suoi lavori piacessero più per una certa serena tranquillità umana, che per una impronta artisticamente singolare.

Ma, appunto per questo suo qualità o difetti (chè tali possono a volta a volta apparire), mi pare ch'egli voglia ridurre il teatro a piccole azioni scolorite o vuote, prive di quei tratti salienti o di quelle espressioni efficaci che in un'opera d'arte teatrale, opera che dev'essere anzi tutto di rilievo, sono necessarie. Per fare una commedia non basta inventare un intreccio e svolgerlo con un succedersi di scene povere attraverso una grigia monotonia di dialogo; si avranno, in tal modo, delle scene, non un organismo vero, completo, artisticamente vitale.

Così è questa *Figlia di Sua Eccellenza*: delle scene. Manca ad esse la forma e l'essenza della commedia, perchè vi manca il filo che la unisca; filo che può essere talvolta un'idea o può essere talvolta un fatto.

Non è, invero, un filo che unisca il delitto del sotto-prefetto Ramero da cui ha origine l'avversione della figlia per il padre. Infatti a quel delitto si accenna nella prima scena della commedia, ma poi chi ne parla più? Quando madre e figlia, quando padre e figlia piatiscono insieme sulla decisione che la ragazza ha presa di ritirarsi in un convento, perchè di quel delitto anche, che pure vorrebbe essere il fatto su cui la commedia s'imperna, neppur più una parola? Non parrebbe quasi tutto ciò fatto apposta per togliere alla commedia anche quel leggero interesse che dal tragico antefatto essa poteva ripetere?

Il primo atto è così scarno che se ne sente addirittura il piccolo scheletrino, e verrebbe voglia di rinforzarlo facendogli ingoiare l'atto che segue.

Il secondo, aperto con una scena di sollecitatori presso un preoccupato ministro, nasi vieto o leggero, continua la magrezza del primo. Si aspetta sempre qualche scena che dia la ragione della commedia, che riveli almeno perchè la commedia fu scritta. La ragione non si trova. Il sipario cala sull'ultima scena troncando tranquillamente non una vita ma una vegetazione.

E così, come l'organismo formale della commedia, anche l'organismo reale. Quei personaggi non sono coloriti, non sono neppur disegnati, sono appena accennati e chiamati per nome. Dei due principali, il padre e la figlia, chi conosce qualche cosa di chiaro, di definito, di interessante, di commovente? Nulla, sono ombre che parlano.

I loro sentimenti ci sembrano lontani, le loro parole ci arrivano come riportate da un fonografo. E qualche volta le parole sono anche ingenue come è ingenua la fattura della commedia, cioè no, delle scene; e ci sono anche molti personaggi perfettamente inutili, come quell'altro figlio del sotto-prefetto, un piccolo idiota, che fa sulla scena una parte muta.....

Ma mi occorre che non ho raccontato l'intreccio della commedia, e, poichè non si tratta che di poche righe, posso raccontarlo per ultimo.

Il sotto-prefetto Ramero ha sedotto, pare, in tempi lontani, una fanciulla affidatagli. È la ragazza si è suicidata. Passano anni, un giornale comico del sotto-prefetto risolleva questa memoria dolorosa. E la figlia le apprende. Per cui dall'affetto intenso che aveva verso il padre ella passa all'avversione e decide, come ho detto, di ritirarsi in convento. Il padre vorrebbe distornarla, ma non ci riesce. E cala la tela.

Troppo poco non vi pare realmente, lettori?

Il Lessona, di cui mi duole di non poter registrare un successo (la commedia fu infatti disapprovata) cambi metodo; studii dei caratteri, e svolga delle idee, o almeno annodi degli intrecci robusti e vivi, e sopratutto compiuti ed efficacemente espressi, e farà allora quello che i numerosi estimatori del suo ingegno hanno diritto di aspettare da lui.

cgc.

Cesare Dondini dava ieri sera la sua serata d'onore, e fu molto festeggiato nel *Sistema Ribaldier*. Peccato che il pubblico — l'agosto non è favorevole ai teatri di prosa — non fosse numeroso quanto un attore fine ed efficace come il Dondini avrebbe meritato.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 5136

Una possibile spiegazione

degli spiriti fischianti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il fenomeno verificatosi nella casa in via Monferrato, N. 4, e dettato dal popolino per la sirena del Po, o spiriti fischianti, non è per nulla nuovo nè inspiegabile, a invece commisiano per gli abitanti della riviera marina e dei grandi corsi d'acqua. Esso non è altro che un fenomeno acustico-prodotto dalla trasmissione dei suoni dall'acqua.

L'altra sera, trovandomi a passeggio in riva al Po, udii da uno stabilimento, posto in riva al fiume, dare il segnale della cessazione dei lavori mediante il fischio a vapore, cosidetto sirena, fischio che ha delle modulazioni da rendere talvolta a degli ululati, a grida umane. Contemporaneamente notai che tal suono, riportato dallo acque del fiume, pareva scaturire dalla riva, sotto i miei piedi.

Avanzatomi oltre, trovai varie persone in atteggiamento come impaurite, guardar sospettose l'acqua corrente, come se da essa avessero a veder sbucare qualcosa di sorprendente. Chiesi loro del perchè del loro spavento, e mi venne risposto d'aver udito venir su dalla riva un grido straziante, un ululato, no non so che d'incomprensibile. Rassicurai quella buona gente trattarsi semplicemente di un fischio dato dallo stabilimento, credo, dei Diatto. Quelli però non sembrarono totalmente persuasi della mia asserzione.

Ed invece il fatto è precisamente così.

Potrei raccontare molti casi consimili per dimostrare la verità del fatto, ma mi limito ad indicarne due, che saranno sufficienti a spiegare il fenomeno.

Trovandomi una notte di guardia sul ponte della corazzata *Amedeo*, in rotta da Maddalena a Spezia, improvvisamente dall'interno della nave sorge un fischio terribile, un fischio non mai sentito, che aveva dell'umano e dell'incomprensibile, modulato a tratti come un rantolo e come un supremo grido di dolore. In un attimo tutto l'equipaggio è in piedi, fuori di sè dallo spavento. Il fischio si ripetè più volte, a breve intervallo, cagionando a bordo un vero timor panico.

Giunti a Spezia, il fatto ebbe facile spiegazione. Trattavasi dello esperienze eseguite dalla torpediniera *Falco* del nuovo fischio-segnale denominato *sirena*. E la torpediniera trovavasi a circa quaranta miglia dalla nostra nave.

Un'altra volta, trovandomi un mattino ancor a letto, in casa mia, posta a pochi metri dal mare, in Porta Maurizio, ad un tratto risuonò per tutta la casa, e come proveniente dalla casa stessa, il fischio già da me udito sulla corazzata *Amedeo*.

In un lampo tutta la mia famiglia è in piedi in preda allo spavento, che tosto calmai facendo loro osservare una nave, e precisamente il transatlantico germanico *Kaiser Wilhelm*, che segnalava con la sirena il suo cambiamento di rotta o la sua presenza.

Tale è il fenomeno che verificasi ora nella casa di via Monferrato, o si personalizzano i buoni abitanti di essa che gli spiriti, poveri diavoli, non c'entrano proprio per nulla, ed anzi molto facilmente, se lo stabilimento meccanico sopra citato, od altri posti in riva al Po, adottassero definitivamente il fischio sirena, avranno campo ad abituarsi al fenomeno che tanto ora li spaventa, salvo che non sloggino, andando ad abitare in altra località lontana dal fiume; od ancora lontani da questo adranno ugualmente, se non in casa loro propria, almeno, condotto dall'aria, il fischio della sirena, sarà generalizzato a quasi tutti gli stabilimenti industriali, come facilmente si può verificare all'ora del segnale della chiamata od uscita degli operai nella regione Vanchiglia od altro centro industriale. Soggiungo, inoltre, che, per prodursi il fenomeno della trasmissione del suono per mezzo dell'acqua, occorrono circostanze speciali atmosferiche, giacchè non ad ogni fischio si produce il medesimo fenomeno.

In quanto poi ai bauli viaggianti, palle, borse e corna, ritengo essere tutto ciò parto della fantasia di fanciulli, oppure prodotti sotto l'impressione del terrore da chimeriche visioni.

FELICE CAVATO
Capitano marittimo.

Noi non vogliamo contraddire all'ipotesi del signor Cavato, ma facciamo qualche domanda. Perchè tali effetti si hanno anche nelle ore in cui la sirena dello stabilimento Diatto non funziona? Perchè questi effetti non sono stati che nella casa N. 4 di via Monferrato e poco luogi da essa? Perchè non si sono uditi per tanto tempo dacchè lo stabilimento Diatto usa la sirena?

Ed infine, poichè non vogliamo nulla negare e nulla affermare, non sarebbe utile che la non troppo solerte Autorità di pubblica sicurezza del mandamento Borgo Po facesse eseguire alcuni degli esperimenti con la sirena Diatto? In tal modo quest'Autorità taglierebbe corto allo stupido diceria che lascia correre in proposito nel borgo.

Partenza. — Partì il generale Di San Marzano per Torre Pellice.

Un avvertimento utile a tutta la cittadinanza. — Dal Municipio riceviamo copia della seguente lettera, indirizzata al sindaco dal direttore della Società delle tranvie Delgo-Torinese, ingegnere cav. Grisalin.

« Ho l'onore di informare la S. V. Ill.ma di un fatto che si verifica sovente e che potrebbe avere spiacevoli conseguenze.

« Quando si attaccano bandiere ai balconi od alle finestre delle case, si mettono bensì a qualche distanza dai nostri fili per la trasmissione della corrente elettrica allo vetture, ma capita sovente che la corda, allentandosi, la bandiera si abbassano; il che poi avviene sempre quando piove.

« Ora, se una bandiera bagnata viene a contatto coi nostri fili di trasmissione, si forma un corto circuito che può avere serie conseguenze.

« Rivolgo quindi calda preghiera alla S. V. Illustrissima perchè voglia mettere riparo a detto inconveniente. »

***

Per ordine del sindaco vennero testo emanate speciali istruzioni alle guardie.

La cittadinanza intanto farà bene prendere nota dell'avvertenza, onde non abbiano a succedere spiacevoli incidenti.

Caduto dalla bicicletta. — Alle ore 10,12 certo Fiorio Arturo, d'anni 21, segretario privato, transitando in bicicletta sul ponte del Valentino, nell'attraversare il binario della tramvia di via Madama Cristina, ebbe la disgrazia di vedersi rotto il tubo dello sterzo della macchina, in modo che egli, rimanendo improvvisamente senza appoggio, stramazzò al suolo tramortito.

Venne subito aiutato da una guardia municipale e da alcuni borghesi presenti al fatto. Fu rialzato e trasportato nella vicina farmacia Martini, ove gli fu somministrato un cordiale. Quindi, adagiato su una vettura pubblica, fu accompagnato dalla guardia all'Ospedale di San Giovanni, ove gli furono medicate diverse contusioni alla faccia, guaribili in cinque o sei giorni.

Esso fu ricoverato all'ospedale anche perchè, non essendosi ancora ripreso dal tramortimento, si temette che abbia pure riportato lesioni interne.

Il velocipede retto fu fatto depositare presso la V Sezione municipale, che informò della disgrazia la famiglia del povero giovane.

Ancora un pericolo ragionevole. — Dei tre ragazzi trovati l'altra notte dormienti all'angolo di via Urbano Rattazzi uno fu riconosciuto per Castagna Natale, d'anni 8. Questi fu consegnato al padre, il quale narrò che il piccino è un diavolo che non vuole saperne di stare in casa.

Gli altri due sono fratello e sorella Destefanis, il loro padre abita in via delle Finanze, N. 7, la loro madre si trova invece all'estero. Siccome a quanto pare il padre dimostra poca cura dei bimbi, il nostro sindaco, interessandosi alla loro sorte, riuscì a farli ricoverare la bimba nell'Istituto Bertoni, in Borgo San Donato, ed il bimbo fu accolto dal commendator Deola nella Casa Benefica.

Per accendere il sigaro. — Alle ore 20,45 di ieri, il meccanico Alasia Lorenzo, d'anni 29, transitava sul ponte cavalcavia di via Nizza, quando, volendo accendere il sigaro, e mettersi perciò al riparo dall'aria, ebbe l'infelice idea di scavalcare il parapetto, per potersi chinare dietro uno dei pilastrini del ponte. Ma, perduto l'equilibrio, cadde sulla sottostante strada ferrata rimanendo assai malconcio. Allo sue grida accorsero prontamente alcuni manovali ferroviari, i quali, visto che il disgraziato non poteva più muoversi, lo trasportarono, sopra una barella, all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato. I sanitari dell'ospedale riscontrarono la frattura del braccio e della gamba sinistra, giudicandolo guaribile in giorni 40.

Una povera vecchia. — Verso le 7,30 di ieri l'arrivendola ambulante Solerati vedova Rosa, d'anni 60, abitante in corso Regina Margherita, 102, fu colta in via del Fiando da grave ed improvviso malore, per cui dovette sedersi al suolo.

Rifiutando la malata di andare all'Ospedale, fu accompagnata alla sua abitazione, dove un'ora dopo cessava di vivere.

I barabba e la fontana monumentale. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, un brigadiere delle guardie municipali sorprese due vagabondi, che, mediante rottura di tre spinoni posti a riparo dell'accesso al sotterraneo della fontana monumentale al Valentino, erano penetrati nei sotterranei stessi e stavano arrecando guasti ad una macchina ancora colà esistente.

Alla vista del brigadiere i due sfaccendati pinciarono a scavalcare lo steccato e darsela a gambe pei viali del parco. L'agente scavalcò anch'egli il recinto e li inseguì. Coll'aiuto di altra guardia uno dei fuggiaschi, sia lodato Iddio, venne fermato e condotto alla Questura. Si è qualificato per certo Cavallo Giovanni di Giovanni, d'anni 17, abitante in via Madama Cristina, N. 16, panattiere.

Ma chi ci libererà da questa triste genia di vandali?

Uno dei tanti pericoli pedalatori. — Iersera, Antonioli Giuseppina, d'anni 30, sul corso Valdocco, fu investita e gettata a terra dalla bicicletta montata da certo Nova Pietro, d'anni 24.

La donna riportò nella caduta una lieve ferita sopra l'occhio sinistro.

Il maldestro velocipedista venne dichiarato in contravvenzione da due guardie di P. S.

Grave investimento tramviario. — Ieri sera, verso le 23,00, il carrozzone elettrico N. 18, Società Alta Italia, linea Cavalcavia, condotto da Sarcoglieri Carlo, mentre percorreva il corso Massimo d'Azeglio, diretto in piazza Castello, allo sbocco del corso Valentino investì nel suo mezzo il carrozzone a cavalli N. 181, Società Belga-Torinese, linea Borgomanero, e condotto dal cocchiere Barotto Corrado, d'anni 40, che gli tagliava la strada diretto alla rimessa della Barriera di Nizza. Nello scontro rimasero feriti il cocchiere della tramvia a cavalli e Rava Oreste, fattorino telegrafico.

Al San Giovanni, dove si recarono per farsi medicare, furono riconosciuti, al Barotto una contusione alla spalla sinistra, giudicata guaribile in 10 giorni, ed al Rava una contusione al torace, guaribile in pochi giorni.

Il carrozzone a cavalli fu ridotto quasi inservibile, quello elettrico non ebbe guasti di sorta.

La causa dell'urto pare debba attribuirsi al conduttore della tramvia elettrica, perchè diceri percorresse il corso con straordinaria velocità e quando si accorse dell'ostacolo non ebbe più il tempo di fermare.

Il mal vezzo di certi ciclisti. — Nell'ormai immensa famiglia dei ciclisti che spadroneggiano per le vie di Torino, ve ne sono taluni che meriterebbero una certa patente di riconosciuta stupidità. Costoro sono quelli che si fanno allacciare dalle tramvie e che con la bicicletta vanno rasente le tramvie stesse. Taluni si accostano sfrontatamente, che un arresto un po' brusco del carrozzone li mette in serio pericolo, gli altri che vanno di conserva con le tramvie sono ostacoli perchè chiudono il passo a coloro che vogliono accedere.

Ieri uno di costoro, cioè di quelli che insegnano le tramvie, passò un brutto momento, e se lo è meritato. Egli seguiva dappresso un carrozzone elettrico in via Venti Settembre. Ad un tratto il carrozzone si arrestò, e allora il *buio* ciclista con uno scarto repentino si portò sull'altro binario. Senonchè si trovò di fronte ad altro carrozzone condotto da Cortese Clemente, che gli veniva incontro.

Fortuna pel ciclista che il Cortese con encomiabile prontezza serrò il freno ed arrestò di botto il proprio carrozzone, altrimenti il ciclista avrebbe passata cara la sua imprudenza.

Con la tramontana la corpo egli aveva di macchine, e pel, a tramontana passata, si allontanò.

Ciò serva di lezione agli altri ciclisti.

Musica ai pubblico. — Stasera il Corpo di musica della Società Reale di patronato pei minorenni correzionali d'ambo i sessi darà concerto dalle ore 20,30 alle 22 in piazza San Carlo, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia *Juge des Templiers*, L. Ghidini — 2. Sinfonia nell'opera *Cenerentola*, G. Rossini — 3. Marcia nell'opera *Tannhäuser*, R. Wagner — 4. Fantasia nell'opera *Un ballo in maschera*, G. Verdi — 5. Polka *Dia Briefstelle*, J. Kral.

STATO CIVILE. — Torino, 9 agosto 1899.
NASCITE: 10, rino maschi 4, femmine 6.
MATRIMONI: Bruno Giovanni con Bonetta Angela — Trapanotto Antonino con Grilli Sulia.
MORTI: Aprile Francesco (ved.) n. Avaro, d'anni 82, di Bricherasio, agiato, via Santa Teresa, 12 — Levi Salvatore, id. 69, agiato, via Nava, 33 — Salvetti Rosa (ved.) n. Lazzarino, id. 79, di Torino, erbivendola, corso Regina Margherita, 202.
Auxilia Rosa n. Minuto, id. 66, di Savona, agiata, regione Monginevro, 506.
Zan Giovanni, id. 58, di Torino, bracciante.
Plovero Caterina (ved.) n. Fagnoli, id. 80, di Nole.
Piccardi Giacomo, id. 9, di Torino.
Cuero Gaetano, id. 57, di Torino, imbalsamatore.
Malia P., id. 31, di Venezia, furiere-magg. d'artigl.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

COSE LIETE.

Nozze. — A Busseto il cav. Italo Ricci, tenente di vascello nella marina italiana, con la signorina Giuseppina Carraro, nipote di Giuseppe Verdi.

A Bellano il signor Giovanni Serafini, vice-segretario a quell'Intendenza di finanza, con la signorina Antonietta Cavenago.

A Firenze il pittore Burchard-Bélavary Stefano con la pittrice signorina Karlchetta Coppini.

A Genova l'avv. Polleri Giuseppe con la signorina Bentley Maria.

A Napoli il dottor V. Ungaro con la signorina Clotilde Cucca.

Il comm. Gelli non è precipitato da una montagna.

Qualche giornale reca che il comm. Jacopo Gelli, di Milano, facendo un'escursione in montagna in Svizzera sarebbe precipitato in un burrone, rimanendo assai malconcio.

Ora leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, di Lugano, 9:

« Il sig. comm. Jacopo Gelli ci scrive da Ambri Piotta, pregandoci di smentire la notizia dell'accidente toccatogli durante un'escursione in montagna, comunicataci da Faido.

« Grazie a Dio, signor direttore — ci scrive l'egregio scienziato — io sto bene, e nulla notizia avvi ervvo di nome. La persona precipitata è *una signorina*, ed io accorsi, con altri, col desiderio di esserle utile. Questo fatto probabilmente ha creato l'equivoco nel quale è caduto il suo informatore. Del resto, poco male; perchè il proverbio dice: « disgrazia annunciata, disgrazia allontanata » e così sia! La prego di rettificare la notizia per la tranquillità dei miei numerosi amici, che mi vogliono un po' di bene. »

« In quanto poi all'accidente a cui si accenna più sopra toccato ad una signorina, altre informazioni ci mettono in grado di aggiungere che esso si produsse durante un'escursione a Piora e la signorina che ne fu vittima, una gentile bellinzonese, se riportò una lieve ferita alla mano e non poco spavento. Ma ormai tutto sembra passato. »

Altri tre morti per lo scoppiodi polvere

Abbiamo da Vicenza, 9:

Notizie posteriori da San Germano dei Berici, dove avvenne la disgrazia gravissima per lo scoppio del deposito di polvere da sparo, recano che sono morti altri tre dei ragazzi rimasti feriti.

I morti sono dunque quattro.

La Prefettura ha inviato immediatamente sul luogo un funzionario di pubblica sicurezza per procedere a una severa inchiesta e per stabilire se vi sono delle responsabilità qualora non siano state osservate tutte le norme rigorose stabilite dalla legge per la concessione anche degli spari di mortaretti.

Ancora l'aggressione del maggiore Lombardi.

Abbiamo da Siena, 9:

Il cav. Pietro Lombardi, maggiore dei carabinieri, comandante la Divisione di Siena, che rimase ferito nell'aggressione della carrozza da Acquapendente a Orvieto, trovasi tuttora a Orvieto a causa della frattura del pollice della mano destra, avendogli i medici prescritto di stare in completo riposo per qualche giorno.

Il foro del malandrino che sparò era carico a pallini, e molti di essi sono penetrati nella mano destra del maggiore.

Contrariamente a quanto si affermava da qualcuno, nessuna altra parte del corpo del valoroso ufficiale fu offesa.

La ferita riportata potrà essere sanata in 60 giorni.

Non si ritiene che gli aggressori tuttora sconosciuti siano i latitanti che accompagnarono il bandito Morisani, ma bensì contadini di quegli stessi luoghi, che spesso appostavano della strada che serpeggia continuamente in mezzo ai una fitta boscaglia per fermare e svaligiare di notte il corriere.

L'Autorità è ancora sopra luogo, e le indagini proseguono sotto la direzione del maggiore dei carabinieri comandante la Divisione di Perugia.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni, commenti e chiacchiere

A RENNES.

Alberto Carré ci telegrafa da **Rennes**, 10, ore 9,5:

I giornalisti ed i curiosi, in numero anche minore di ieri, assistevano al tragitto di Dreyfus, che si è effettuato alle 8 precise, nelle solite condizioni. I gendarmi lo precedono e lo seguono, stando alquanto più distanti da esso che negli altri giorni. Vi è chi vorrebbe trarne da ciò buon presagio!

A questo fatto vuol aggiungere quello del rispetto dimostrato dai guardiani verso chi visita Dreyfus in carcere, e dicono che la severità del presidente del Consiglio verso l'accusato nasconde il preconcetto di assolverlo; ma a ciò si deve contrapporre una specie di scoraggiamento nei capi dreyfusisti, che prima non ammettevano neppure l'ipotesi di una condanna ed ora cominciano a discutere la condotta da tenersi nel caso si pronunziasse una sentenza di condanna.

Si raccontano le solite storie di tentativi di corruzione dei giudici, e il redattore della *Croix* mi assicurò che uno, di cui non volle dirmi il nome, ebbe un'offerta di centomila franchi.

Il *Patriote Breton* si lagna della condotta del cancelliere Coupois, che diede delle informazioni relative all'affare ai confratelli dreyfusisti e che si recò presso Bach a partecipargli i suoi timori sull'esito dell'affare. Questo funzionario, dice, fu mandato irregolarmente a Rennes per servire la causa del traditore ed è capace di tutto, anche di alterare le deposizioni dei testimoni.

La situazione favorevolissima a Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Rennes**, 10:

Assicurasi che gli avvocati di Dreyfus considerano la situazione attuale favorevolissima a Dreyfus. L'esame dell'incartamento segreto confermerebbe questa impressione. Dreyfus segue attentamente la discussione dei documenti segreti offrendosi di tradurre le parole in tedesco che conosce benissimo.

Intorno al *dossier* segreto.

Paty de Clam.

Mercier minacciato di morte.

Alberto Carré ci telegrafa da **Rennes** 10, ore 9,10:

Si afferma che Demange dichiarò che discuterebbe pubblicamente i documenti del *dossier* segreto.

Intanto trapelò questo particolare: Alcuni giudici che conoscono il tedesco si fanno mostrare e si interessano dei documenti scritti in tale lingua; ciò indicherebbe la composizione dell'incartamento.

Paty de Clam è migliorato in salute, si attende per martedì.

Si conferma che il presidente Jouaust ritirò di ricevere Mercier. Questi avrebbe un documento della massima importanza, del quale non si separa neppure per dormire. Egli avrebbe ricevuto minacce di morte. Si attende con febbrile curiosità il suo interrogatorio.

Consiglio di ministri rinviato.

Roma, 10, ore 9,25. — Non potendo Visconti Venosta trovarsi a Roma pel 16 corrente, il Consiglio dei ministri fu rimandato al venti.

Una relazione del governatore dell'Eritrea

Roma, 10, ore 9,25. — Il *Don Chisciotte* smentisce nuovamente che Martini debba tenere un discorso, ed aggiunge che forse il governatore dell'Eritrea presenterà una relazione del suo operato al Ministero; ma spetterà sempre al Ministero di stampigliare o no.

La riunione della Sinistra a Maderno.

Roma, 10, ore 9,20. — Qui si dice che l'annunciata riunione dei maggiorenti della Sinistra, a Maderno, presso Zanardelli, si terrà il 15 settembre.

Il cardinale Verga.

Roma, 10, ore 9,30. — Il cardinale Verga è agli estremi. Si teme la catastrofe in giornata.

Il ritorno a Napoli dei Principi ereditari

Napoli, 10 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono arrivati, ricevuti alla stazione dalle Autorità.

La situazione del Transvaal non è disperata.

Londra, 10 (*Stefani*). — Si assicura che il *Foreign Office* ricevette ieri importanti dispacci da Milner. I giornali commentano l'affare del Transvaal. Dicono che la situazione non è disperata.

La risposta del Transvaal alla domanda di Chamberlain non si conoscerà prima di otto giorni.

Contro i filippini.

Washington, 10 (*Stefani*). — Il generale Otis telegrafa che Mac Arthur attaccò seimila filippini a San Ferdinando e li respinse verso Angeles.

L'America del Sud contro l'America del Nord.

New York, 10 (*Stefani*). — Un dispaccio da Rio Janeiro assicura che il generale Roca sia intenzionato di negoziare un'alleanza fra l'Argentina, il Brasile ed il Chilì contro gli Stati Uniti. I tre presidenti si riuniranno a Roca in settembre.

Gravissimi cicloni.

New York, 10 (*Stefani*). — Un ciclone causò danni considerevoli nell'isola di Saint-Christophe. Duecento case distrutte. Fece pure devastazioni sulla costa del nord. A San Domingo ed Haiti vi furono parecchi morti e danni considerevoli. Nell'isola di Saint-Croix numerose case vennero abbattute. Undici operai uccisi.

***

Valparaiso, 10 (*Stefani*). — Una violenta uragano danneggiò fortemente la città producendo parecchi milioni di danni.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

I coniugi **Marlotti Paolino e Virginia** ed i loro figli **Ester, Carmella, Dante, Olga** ed **Ettore** coll'animo affranto dal dolore annunziano l'improvvisa morte del loro rispettivo figlio e fratello

ANNIBALE

d'anni 19, studente liceale.

I funerali avranno luogo a Forno Nuova alzata alle ore 18.

ISTITUTO RICALDONE
Liceo-Ginnasio con Convitto
Corso preparatorio agli esami di riparazione
TORINO — Via Arsenale, 21 — TORINO.
2999

Istituto GRASSI già FORNARIS-MAROCCO
Liceo — Ginnasio — Istituto Tecnico — Scuola Tecnica — **Preparazione istituti militari.**
Aperto tutto le vacanze.
Torino - Via Saluzzo, 20 - Torino
6779

Collegio-Convitto Maschile BORLETTI
unico nel suo genere in Italia.
per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore **C. A. Elia**, in **Piscina**, ferrovia di Pinerolo. c 0610

MOTOCICLI 6918
" PERFECTA "
con motore Gailliardet di 3 cavalli.
E PIU' RIGIDI E PIU' VELOCI
a disposizione degl'interessati per le prove.
BENDER & MARTINY
TORINO - Via Saluzzo, 90 - TORINO

Canocchiale campagna
portata 10 chilometri
L. 10 nuovo modello tascabile
(Spedizione affrancata)
A. BERRY - Via Roma, 1, Torino.

Si sciacqui ben bene la bocca con Odol alla mattina, dopo il pranzo e **la sera**; si spazzolino i denti, e si avrà sempre un alito buono e la bocca priva di sostanze producenti putrefazione, condizione essenziale onde mantenere belli e sani i denti.

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO
DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei polmoni e del cuore
Via della Zecca, 37, p. terreno
fondato e diretto dallo *specialista* **Dott. L. G. SCARPA** (ex-Ass. Dott. G. Carle). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aero-terapia compressa, Bagno idro-elettrico, Radioscopia** e **radiografia**. — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria (in parte chirurgica) della tisi e tubercolosi polmonare.* Chiedere opuscolo illustrativo. — **Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.** 4163

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi quarta pagina). 6077 V

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Menù del pranzo di oggi 10 agosto
a L. 3.50 (vino compreso)
Potage Bretonne
Mulet sauce l'hôtelière
Roast-beef à la Barigolle
Lièvre salmi champignone
Chapon rôti cresson
Salade légume
Punch barolo
Langues de chat
Dessert
Ventilatori elettrici
Propr. MOLINATTI e SARTORIS.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre. Ista arrivi Stazione P. N.
Piatti del giorno di oggi 10 agosto
Mattinee Fricandeau di pollo alla fam. L. 0 80
Sera Cotoletta di bue alla Richelieu » 0 80
Oltre alla solita carta servita a prezzi moderatissimi,
Ventilatori elettrici in tutte le sale
Salone per pranzi per sposalizi e speciali
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 agosto:
Temperat. estrema al cord in gradi centesimali
Minima + 16,3 Massima + 26,3
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale - lo rico nel Valentino*)
Temperatura massima del giorno 8: + 25,2
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 17,0
(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*)
Temperatura massima del giorno 9: + 31,2
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 11,6

11 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 27; tramonta alle ore 19, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)

		M	D
Farine 3ª M	— pel corrente	Fr.	42 60	42 65
»	— per settembre	»	27 10	27 25
»	— 4 mesi ultimi	»	27 60

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (38)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Riflettendo, s'era detto che il più importante era di non entrare in ostilità colla signora di La Mousaye, e, sicuro del perdono d'Elena, avova preso il partito di passar prima dalla suocera.

— Mia Dio, signore, — rispose ella accentuando l'ultima parola, — io non ho nulla a vedervi nella vostra condotta; essa non mi riguarda; aggiustatevi con mia figlia.

— Mi lasci, almeno, discorrere con lei — riprese Riccardo dolcemente; — una donna della sua esperienza sa attribuire alle cose il loro giusto valore; Elena non lo sa.

— E' infatti per ciò che mi curerò ben poco sempre di quel che faretc a porte chiuse; ma trovo di una sconvenienza estrema ciò che fate....

— Signora..... mamma..... — interruppe Riccardo — sia indulgente; le giuro che non ci fu nulla di premeditato; stamane io non pensavo affatto ad andare a colazione all'isola; sono venuti a cercarmi al Ministero, senza cattiva intenzione, glielo assicuro; se Elena avesse voluto, sarebbe stata la benvenuta; io la sapevo qui; sono un uomo un po' debole per le donne, forse..... ma, onestamente, glielo domando, mamma, che c'entra ciò col mio amore per Elena?

— Per nulla, forse.... e non parlo dei vostri sentimenti, ma del vostro procedere; dovete rispettare vostra moglie; vostro cognato si farà un bel concetto di voi.

— Ma io avrei parlato volentieri a mio cognato; senza riflettere, senza saper perchè, la signora di Laugeron s'è voltata; suo marito era a due passi.

— Insomma, che volete da me? — disse la signora di La Mousaye asciuttamente.

— Che mi dica come debbo agire con Elena, perchè, naturalmente, avrà saputo.....

— Certamente, e mi disse che non era neppur contrariata. Oh! siete sicuro dell'impunità; è comodo per un marito.....

— Ah! signora, come mi giudica male!

— Lo desidero. E adesso, scusatemi se vi licenzio; pranzo fuori stasera; andrò domani a vedere mia figlia.

XXI.

La signora di La Mousaye lasciò Parigi senza aver voluto o cercato altre spiegazioni da suo genero; Elena non aveva parlato, nè dimostrato d'aver appreso qualche cosa che potesse farle dispiacere.

Dopo la partenza della signora di La Mousaye, la baronessa di Mauves, un po' per suo conto, e un po' per conto della signora di Laugeron, venne a farle una visita; ma nè le sue lusinghe, nè le sue reticenze trassero Elena dalla sua indifferenza e la signora di Laugeron potè credere che, realmente, la signora di Sommières non avesse dato importanza a quel futile episodio. Ella cercò di farne persuaso anche Riccardo, il quale non ne era affatto sicuro e osservava sua moglie con leggera inquietudine.

Ebbe tuttavia la prudenza e il buon gusto di non ostentar mutamento nella sua maniera di vivere e continuò ad uscire come al solito; s'aggiustava però per aver sovente di La Teste a colazione o a pranzo e parova, dai loro discorsi, che essi fossero continuamente assieme, ciò che del resto era, in parte, vero. La Teste aveva finalmente scoperta l'astuzia di Riccardo per rassicurar sua moglie e ci si prestava; ci teneva a frequentar la casa dei Sommières ed evitava d'analizzare il sentimento che Elena gl'inspirava; Riccardo lo irritava estremamente, ma egli si faceva forza per non lasciargliclo indovinare e Riccardo rimaneva convinto che il più gran piacere del suo amico fosse di fargli piacere; l'idea che Elena potesse interessarlo personalmente non gli venne neppure; ella era talmente cosa sua che egli aveva perduto la nozione della relazioni che poteva avere con altri; La Teste gli faceva comodo e là limitavansi le sue riflessioni.

Il piccolo circolo d'Elena s'era ancora ristretto per l'assenza del signor di Vertheuil, che s'era recato in provincia a veder sua madre e pei prossimi esami d'Alfredo; la signora di Vertheuil passava tutto il suo tempo a rivedere i lavori di suo figlio e faceva rare visite alla cugina: Riccardo aveva una vaga apprensione che Elena facesse a quella signora qualche confidenza, ma Elena non ci pensava e tentava, al contrario, con pia frode, di difendere almeno le apparenze dalla sua felicità, avvertita da un istinto superiore che, finchè rimanevano intatte, tutto non era perduto.

Di mano in mano tuttavia ella sentivasi capace di lottare e viveva nell'angoscia d'un indomani ignoto il cui pensiero continuamente la opprimeva.

La signora di La Mousaye che si faceva tenere informata dai suoi corrispondenti dei fatti e gesta di suo genero era sdegnata contro sua figlia per la sua debolezza, e le scriveva lettere su lettere, esortandola sempre, senza fare allusioni dirette, ad un'attitudine più ferma con Riccardo:

« S'ha, mia cara figlia, il marito che si « vuole avere; non c'è, per me, verità più « evidente; e le donne che hanno mariti incostanti, li hanno per colpa loro. Se gli « uomini vedono una volta che voi avete « paura, cioè che li amate al punto di temere « ogni loro contrarietà, la è finita; una « donna si deve di obbligar suo marito a « serbare certo apparenze e non deve mai im« spirare la pietà..... se ti dico inutilmente « tutte queste cose, tanto meglio; se, al contrario, esse sono opportune, in nome del « Cielo, fanne il tuo profitto..... »

Lettere di qual genere portavano ad Elena un aggravamento di dolore: ella era allora invasa da un profondo scoraggiamento, la miseria della propria debolezza le appariva chiaramente, e qualche volta l'idea di fuggire le veniva alla mente, perchè, presso Riccardo, ella si sentiva incapace di dire una parola premeditata che cangiasse l'espressione di quel volto amato; e quand'egli le parlava dolcemente, avrebbe potuto parlargli severamente! E così ogni giorno affermava il suo servaggio e l'indipendenza del cuore, in Riccardo, aumentava.

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

Attualità:

REYNAUD'S REISEBÜCHER

NERVI
UND SEINE UMGEBUNG

Mit 60 Text-Abbildungen, 6 Farbendrucktafeln und einem Panorama.

(Uebersetzung von Dr G. O.).

Preis: 1 Mark

TURIN
ROUX FRASSATI & C°

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Città di Torino

Avviso di 2° incanto.

Giovedì, 24 agosto 1899, alle ore 14, nel palazzo Civico, si procederà ad un secondo incanto, a partiti segreti, stante la diserzione del primo, per l'impresa della provvista di varii oggetti di mobilio per la Scuola Pacchiotti, in tre distinti lotti, per l'importo di lire 6963 il primo lotto, di lire 7551 il secondo e di lire 4464 50 il terzo.

Il Capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 9017

AL PRESENTE
appartamento al piano nobile di nove vani. — Via Assarotti, n. 14. c 9182

Da affittare
alloggio di 10 membri al secondo piano, mezzo e nuovo, con tre ingressi, cantina, acqua potabile e diramazione gas. — Via Quartieri, 2. c 8995

Locale uso ufficio
posizione centrale, elegantemente arredato, volesi anche subito, con o senza mobilio. — Scrivere Cassetta 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9048

TINTORIA
da rimettere a Roma, nel più bel centro di movimento dei forestieri; ottimo affare per industriale diligente. Per schiarimenti e offerte scrivere alla Cassetta N. 13, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9053

Farmacia
vendesi causa avanzata età del proprietario, in Borgo Stura (comprende pure Bertolla, alberghi di Torino). — Mir, ivi casa propria. c 9514

Buona occasione
Mobili e tappeti come nuovi, camera da letto noce in stile, sala da pranzo colonne torte, salotto Enrico II. — Valmadrera nel cortile, piazza Statuto, n. 10. c 9590

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, giaie e Polizze Monte di Pietà. 9007

20 bicicletta ingl. nuove, mod. 99, da signora, da uomo, causa fallimento prezzi incredibili, vera occasione. — Via Lagrange, n. 33, Balardo. c 9027

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Pace. Zio molto meglio. Puoi partire, Sogna eleodori. Vivi tranquilla. c 9035

Pierrot. Ricevuto tutto. Sabato stesso ora attendimi, non potendo, scrivimi o telegrafami per venerdì ora città vicinissima, fermo posta. Desidero vivamente vederti. c 9029

R. C. 10. Ricordo sempre ora passato con te inebriante profumo affetto vicinato mio cuore; arrivederci fra pochi giorni; sia di buon umore; ti bacio. c 9033

Salvatrice. Soffrendo lontananza confortami pensiero avvenire. Come immutabili miei sentimenti, lido contraccambio. Aspetto notizie Torino. c 9037

Taurasia. Interi giorni lunedì, martedì nascosto spiai tua uscita, sfidando pioggia, disagi. Sorte, tempo congiurarono contro negandomi vederti; timore compromettertì imposemi prudenza; ritornai residenza deluso. Conosciuto quanto feci per vederti comprenderai immensità mio amore. Immagini quanto soffro? Mi negherai ancora parola conforto, speranza? Seppi correvano certi voci; urgente per entrambi spiegazione; posso scriverti? Adorati. Appuntamentissimi..... c 9035 a

Papavero. Penai come sin... Silenzio mantenermi calmo. Invoco benigno compatimento; sono affranto. Quando posso scriverle? c 9045 b

Teodolinda. Ritira altra lettera costi. Amo, segno amplessi, carezze. Scrivi. c 9021

Violetta. Sempre privo notizie notizie..... Scrivimi subito lungamente..... Amoti sempre più, nei quando felici momenti troppo lunghi!
c 9031 **Luciano.**

Verney. Spedito giornali. Letto? Ancora una volta implore supremo conforto. c 9022

Coniugi soli
ottime referenze, buona età **cercano portineria.** Miti pretese. — Oliveri P., via Porta Francia, 10, Pinerolo. c 9010

Professore francese insegnerebbe francese per apprendere italiano. Non chiede onorario. — Scrivere fino al 14 corr. al signor Edmond Paris, membre del T. C. T., fermo posta, Torino. c 9004

Ventisettenne nobile, distinto, sprovvisto beni fortuna, accoglierebbesi con signorina indipendente con dote. — Dirigere, possibilmente con fotografia, Arturo Bondi, posta, Torino. c 9031

PASTA per distruggere i resti, *bois pétrifié*; rasoi per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 21, ag. canto Teatro Rossini. 74

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 81
Denture ultima invenzione.

FUCILE CENTRALE

doppia chiusura garantita
L. 39 50
Catalogo *gratis* a richiesta.
F. GALFRÈ, via Ormea, 34, Torino. 9041

Cercasi
stabilimento con o senza forza idraulica, fuori barriera o dintorni Torino, per industria. — Offerte d'affitto o vendita Cassetta N. 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9005

Cercansi
da ufficio tecnico signorina per corrispondenza e contabilità, e ragazzo per commissioni. Preferita signorina conosca inglese. Richiedansi referenze inoccepibili. — Scrivere Cassetta 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9014

Mole da arrotare
d'ogni dimensione e qualità. Mole di smeriglio. Pietre ad olio da affilare. — G. Cundaro e C°, Torino, piazza Carlo Felice, n. 12. 7109

ISTITUTO PROFESSIONALE
e SCUOLA TECNICA PACCHIOTTI
in GIAVENO.

E' aperto il **concorso** alle cattedre di Italiano — Francese — Matematica — Disegno — Calligrafia — Storia e Geografia — Scienze Naturali e Computisteria per la Scuola tecnica di questo Istituto.

Saranno preferiti quelli che, oltre i titoli legali per l'insegnamento d'una delle prime quattro materie, avranno la legale abilitazione ad insegnare altra delle ultime materie suindicate.

Dirigere la domanda prima del 27 corrente agosto alla Direzione dell'Istituto. c 9007

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 60
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli o per trasmettere il movimento a macchine utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

" JOCKEY SAPONE "
Superiore a tutti i Saponi da toilette, rende la pelle **morbida vellutata, bianca** conservandole il colore **naturale**, ecco il grande **successo** ottenuto dal **« Jockey-Sapone »**.

" JOCKEY SAPONE "
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **« Jockey-Sapone »**.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **1.90** cent. 50 in più per la posta, 4 scatole L. **7.80** franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **A. Migone e C.**, via Torino 12, **Milano.** (1

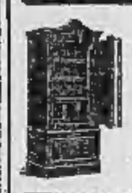
Casse-forti incombustibili
Premiato Stabilimento meccanico
G. PISTONO
Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17
Stabilimento
Via Bonzanico, 3 e via Balbis, 15.
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

MOBILI-BIANCHERIE-VESTIARI
LIBRI STORICI, LEGALI, ecc.
provenienti da successione di persone illustre, **vendonsi a** offerte private. — **Via Genova, 11, piano 1°.** 9007

VINCENZO PATRITTI
Via Pietro Micca, 9
mette in vendita i modelli della stagione
genere *tailleur* e fantasia 9018
col ribasso del 50 0[0].

PREZZI ALLA PORTATA DI TUTTI

Premiata Bucandaia
brevettata " LA MASSAIA "
Utilissima per le famiglie, permettendo di fare il bucato in casa con economia di tempo e spesa. — **I panni durano il doppio.** 9021
Inventore e costruttore
Giuseppe Galoppini
TORINO
corso Emilia, n. 9.
IGIENE, COMODITÀ, PULIZIA, ECONOMIA



PREMIATA FABBRICA
Casse-forti Incombustibili
Sistemi perfezionati e brevettati
POESIO GIUSEPPE
Corso Principe Oddone, 19
TORINO 130
☞ *CATALOGO A RICHIESTA.*

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della
Società Anonima
" Dinamite Nobel " di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
" Dinamite Nobel " Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8467

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIACARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
in Torino
(BARRIERA DI FRANCIA)

Scuole elementari — di perfezionamento — complementari e normali, parificate alle scuole governative.

Avviso di concorso per posto di Maestra interna.

E' aperto il concorso per titoli e per esami ad un posto di maestra interna, di studio e di lavoro, al quale è corrisposto l'assegno annuo di lire **quattrocento**, oltre il vitto e l'alloggio nell'Educatorio.

Le aspiranti dovranno far pervenire le loro domande alla Segreteria della Direzione (via Monte di Pietà, 32, p. 1°) **entro il 25 settembre** p. v., stese su carta col bollo da cent. 60, corredate dei documenti seguenti:

a) Atto di nascita, legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ha l'età non minore di anni 21, nè maggiore di anni 30;

b) Fede di battesimo;

c) Stato di famiglia contenente particolareggiate indicazioni circa le persone che le compongono;

d) Patente di maestra elementare al grado superiore e di abilitazione all'insegnamento nei giardini d'infanzia, unitamente a tutti quegli altri documenti che la aspirante ritenga atti a dar prova della speciale sua abilità all'insegnamento.

La nomina sarà fatta dalla Direzione fra le maestre aspiranti di sana e robusta costituzione fisica.

La maestra prescelta dovrà sottostare ad un esperimento estensibile fino a 2 anni a libero giudizio della Direzione ed assumere il servizio al principio del prossimo venturo anno scolastico.

Torino, 25 luglio 1899.

Il Presidente: **FLORIS.**
9093 *Il Segretario generale:* **REYNA.**

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
9010 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

Méthode et appareil de stérilisation au de fumage.
PRIVATIVA INDUSTRIALE
del 28 agosto 1897 — Reg. Att. Vol. 52. N. 365.
I proprietari ing. **François De Rechter** e dott. **Gustave De Rechter** a Bruxelles, no offrono la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio a favorevoli condizioni.
Per informazioni e trattative rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica* cav. Ing. EUG. G. B. CASETTA, via Monte di Pietà, 9, **Torino.** c 9002

ESPOSIZIONE DI PARIGI 1900
soggiorno di una o più settimane nei
GRANDI ALBERGHI DEL TROCADERO
edificati appositamente vicino l'Esposizione
Biglietti di soggiorno da L. 174 40 la settimana, da pagarsi mediante versamenti mensili e trimestrali.
Questo prezzo comprende: Trasporto di viaggiatori e bagagli a Parigi all'arrivo ed alla partenza; alloggio e 3 pasti al giorno; 14 biglietti d'ingresso all'Esposizione; una giornata di escursione in vettura; buoni di riduzione per diversi Grandi Magazzini; polizza d'assicurazione contro gli accidenti.
Concessionaria Generale per l'Italia e l'estero:
La Compagnia Internaz. delle vetture a letti, 31-32, via Condotti, Roma.
Chiedere Programma in **Torino**, presso Ufficio Compagnia, stazione, Agenzia Cook, Agenzia trasporti, 7, via delle Finanze. 9419 B.

Stabilimento importante
Industria nobile e **rimunerativa** cerca socio L. 40,000. Scrivere al sig. gerente Fornaca, via Quattro Marzo, 5, *Torino.* 9448

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 77
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile
PETROLIO ESSENZIALE
I. HERBERT
Igienico - Sovranamente profumato
In **Torino** presso il concessionario per Piemonte **PAOLO BOGGIO**, farmacista, corso Vittorio Em. (piazza del monumento), 84; e dai profumieri D. Mondo - G. Galli - G. Un mazziotto - Turelli.
Prezzo Lire **1,50** e **2.50** — Per posta postale aumento di centesimi 50. 8910 5

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 6077 Y
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Venduta in tutte le Farmacie.

UTILE A SAPERSI Per chi voglia una bella capigliatura dovrà far restare nel grasso i capelli, cui crescono vigorosi (le tinture ed acque li rendono aridi). La **Pomata Pacelli** è quella che corrisponde perfettamente per **l'olio di ricini** che aglace come corpo grasso e per la **cuina** che agisce come tonico e parassiticida distruggendo la forfora. Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,80. Vendesi in tutte le farmacie da *Schimpparelli, Borelli e C° Gandolfi e C°*, e da **Pacelli, Livorno.** 6150 F d

Nuovi Fornelli e Cucine a gas

" TRIPLEX "
con brevettati becchi a fiamma verde
di straordinaria economia
Catalogo Gratis 7529 M
Deposito per Torino: LORENZO GAI, via Garibaldi ang. via Stampatori.

SCARAFAGGI

distruzione completa colla polvere
MARQUETANT
SCATOLE: 10 Cent.
Unico Deposito presso
D. Mondo
Via Cappellari, 5 - Torino

Chi soffre di
Malattie di cuore
usi il Cardiocinetico Marinoni. — Depos.: Farmacie Taccone e *Schimpparelli*. Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 9030

GHIACCIO
cristallino, perfetto di **montagna**, a blocchi da 150 a 200 Cg. caduno, da vendere a vagoni a L. 0 90 il Mg a Susa.
Rivolgersi DELPIERO, **Susa.** c 9040

ACQUA ANTISTERICA TARICCO

La nostra acqua **Antisterica**, ottenuta dalla distillazione di diverse piante aromatiche di indiscutibile azione calmante e coll'aggiunta della tintura eterea di castoreo, è di un effetto pronto e sicuro in tutti gli accessi isterici, nelle convulsioni, nell'insonnia, nei disturbi causati da cattive digestioni, nella nausea, nel singhiozzo, nei crampi di stomaco ed in generale in tutti i disordini del sistema nervoso.

Prezzo L. **0,75** la boccetta — Per spedizione, L. **0,80** in più.

PASTIGLIE CAMOMILLA

Queste pastiglie, preparate coll'**essenza di camomilla**, ne hanno esattamente la stessa efficacia con notevole vantaggio di essere più gradevoli, più pratiche, sia per la loro somministrazione che per comodità dei viaggiatori.

Prezzo L. **0,60** e L. **1,50** la scatola — La spedizione, L. 0,20 in più.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo — Torino.

In **Livorno:** Deposito Farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.